Anno 65 · C. C. colla Posta · TORINO, Giovedì-Venerdì 22-23 Gennaio 1931 - Anno IX · SERA · Num. 19

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri (compresi i festivi)	L. 92	47	24	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 100	51	26	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

Centralini: Direzione, Redazione, Cronaca — Segretari della Cronaca — Generale Amministrazione

LA STAMPA

Fraget, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50. Finanziari, L. 2. Avvisi commerciali natura di testo, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, confusi in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Filiale dell'Unione Pubblicità Italiana: 23-20 - 11-00

I rapporti tra Cina e Giappone

in un messaggio al Parlamento del barone Shidehara

Il Trattato navale di Londra e la situazione internazionale

Tokio, 22 sera.

In occasione dell'apertura del Parlamento giapponese il barone Shidehara ha letto il seguente messaggio:

« L'avvenimento che ha esercitato la più decisiva influenza sui nostri rapporti coll'estero, durante gli ultimi mesi, è costituito dalla conclusione del trattato navale di Londra. E' impossibile sopravvalutare il significato che questo trattato ha avuto nello stabilizzare la situazione internazionale. Esso mette fine alle possibilità di concorrenza fra le potenze navali nel campo del naviglio ausiliario, i cui sinistri segni si sono mostrati minacciosi all'orizzonte per alcuni anni. Ciò ha risolto una volta per sempre un complesso problema, che aveva richiesto la più alta diplomazia fin dai giorni della Conferenza di Washington. Esso ha inoltre, in grado notevole, il sentimento di reciproca fiducia e di reciproco giovamento fra le potenze partecipanti in tutte le fasi della loro relazione, fatto questo che sarà senza dubbio prontamente apprezzato da tutti coloro che si trovano in contatto con il movimento della pubblica opinione mondiale e all'estero. Questo felice risultato non può mancare di facilitare il lavoro per la prossima Conferenza navale, che dovrà riunirsi nel 1935. Dalla diffusione generale di una tale consapevolezza morale fra il genere umano dipende, in ultima analisi, la pace e il progresso del mondo.

Il difficile cammino della Cina

Nel corso dei mesi di maggio e di giugno dell'anno scorso il teatro della guerra civile in Cina cominciò a estendersi alla provincia dello Shantung, e i residenti giapponesi di Tsinan e dei distretti che si trovavano sulla ferrovia Kiaochow-Tsinan furono letteralmente esposti a pericoli. Fortunatamente le nostre autorità consolari e i nostri concittadini fecero fronte agli avvenimenti, attraverso i loro sforzi rigidi e tempestivi, e mercè la grande quantità di misure efficaci di protezione, che furono prese da parte di ambedue i partiti belligeranti, nessun suddito giapponese fu ferito o ucciso e nemmeno vi fu alcun serio danno alle proprietà giapponesi. Quasi contemporaneamente i cosidetti banditi comunisti fecero incursioni in varie località della Cina, specie nelle provincie centrali e meridionali, e le loro scorrerie culminarono nell'incidente di Changsha. Per breve periodo di tempo in questa località si mantennero condizioni caotiche. In seguito tuttavia si verificò un improvviso rivolgimento degli avvenimenti, ed ancora una volta si sgombrò la strada per un eventuale ristabilimento della pace e dell'unità in tutto il paese. Il mutamento fu benvenuto, sia nell'interesse della Cina, che dal punto di vista della situazione generale nell'Estremo Oriente.

Noi non siamo immemori delle molteplici difficoltà che ancora sono dinanzi alla Cina nel suo progressivo avanzare. Noi possiamo ben comprendere quanto paziente e quanto coraggio gli uomini di Stato cinesi siano chiamati ad esercitare, e quale generosa misura di amichevole cooperazione essi ritengono necessaria nel loro terribile sforzo per vincere gli ostacoli che attraversano il cammino della Cina.

Una caratteristica incoraggiante della situazione è che i capi cinesi si sono di recente proposto lo scopo di identificarsi, in modo inequivocabile, con l'opera di ricostruzione dell'amministrazione. Per esempio il gen. Chiang, Presidente del Governo e comandante in capo, dopo il suo ritorno trionfale a Nanchino ha emanato un proclama nel quale insiste sull'importanza di sopprimere il banditismo ancora attivo in molte parti del paese; di riorganizzare le finanze; di migliorare la disciplina dei servizi pubblici e di incoraggiare gli investimenti di capitali stranieri e di accelerare l'istituzione di un Governo autonomo locale. Altre decisioni prese dalla quarta conferenza plenaria del Kuomintang prevedono la convocazione di una conferenza nazionale per i primi del maggio prossimo, e procedono con lo stabilire obbiettivi di attività amministrativa, ad esempio la stabilizzazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, lo sviluppo delle risorse nazionali e la diffusione dell'istruzione.

Circa le questioni riguardanti le relazioni con l'estero è stato deciso di abolire il « Likin » e di riorganizzare i proventi interni ed esteri. Alla luce di queste ripetute dichiarazioni sembrerebbe che simultaneamente, con la fine della lotta interna, il Governo nazionale abbia rivolto la sua attenzione su di una direttiva politica tendente a consolidare le basi della Repubblica, con l'adozione di sostanziali e costruttive riforme, e ad assicurare così alla Cina la posizione che le spetta nella famiglia delle Nazioni. Se questa deduzione è giustificata può dirsi che il Governo nazionale sta attualmente seguendo la traccia già seguita dal Giappone nella sua lotta per sollevarsi dalla sua posizione di inegualitarismo internazionale. Per la piena riuscita degli sforzi della Cina nel formulismo i nostri migliori e sinceri auguri, e siamo disposti a dare la nostra cooperazione per quanto sia possibile, affinchè gli obbiettivi siano raggiunti. Effettivamente i varii ripartimenti del Governo nazionale sempre più frequentemente hanno inviato missioni in questa nazione, a scopo di studio o per avere informazioni in materia di istruzione pubblica, di equipaggiamento militare e navale, di organizzazione della polizia, di comunicazioni, di enti autarchici o di altri rami della attività amministrativa. Ad ogni modo abbiamo fatto tutto il nostro possibile per soddisfare i desideri della Cina.

Le relazioni con la Russia

Se la Cina procede seriamente con costruttive riforme di Governo, e specialmente offre debite ed efficaci protezioni alle persone o alle proprietà, nonchè legittima attività economiche alle popolazioni indigene o straniere nei limiti della sua frontiere, o se le sue obbligazioni internazionali saranno adempiute in modo soddisfacente, allora veramente i cosidetti trattati unilaterali perderanno naturalmente la base sulla quale sono fondati. Non vi è dubbio che in tale opportunità tutte le Potenze estere saranno cordialmente d'accordo nell'abbandonare l'esistente regime eccezionale. Il Giappone e la Cina hanno creato relazioni strette e complesse che esistono fra di loro, in varie politiche ed economiche, con uno sfondo storico. Le questioni suscettibili di accomodamento nelle attuali mutevoli vicende del mondo, e particolarmente in vista dei nuovi sviluppi che sorgono a modificare la situazione esistente tra i due Paesi, con quali processi e metodi possono essere meglio risolti? Solamente con la reciproca cooperazione, in uno sforzo tendente a scoprire la vera base del benessere comune, e con la reciproca comprensione generosa e amichevole dei punti di vista delle due parti, possono essere soddisfacentemente risolte tutte le pendenze tra le due Nazioni e possono essere promossi i vari interessi delle due parti.

« Con questa ferma convinzione attualmente guidando il nostro delle nostre relazioni con la Cina. La questione delle indennità per gli incidenti di Nanchino e di Hankow, che è rimasta da lungo tempo sul tappeto, è stata virtualmente sistemata. Sull'argomento dei cavi Sciangai-Nagasaki e Tsingtao-Sasebo, che costituiscono due importanti linee di comunicazione tra il Giappone e la Cina, laboriosi negoziati, durati parecchi mesi con lo scopo di sostituire l'antico accordo con uno nuovo, sono stati anche portati ad una conclusione soddisfacente. Per quanto concerne le ferrovie in Manciuria, esistono diversi problemi, i quali sono stati lasciati senza soluzione per un certo numero di anni. Ci proponiamo con di esercitare ogni sforzo per risolverli, sulla direttive già indicate. Non occorre che io ripeta che non abbiamo alcuna intenzione di giungere ad una sistemazione ingiusta ed egoistica in contrasto con la legittime aspirazioni della Cina. Nè si può credere che la Cina, da parte sua, nutra il disegno di rovinare la ferrovia della Manciuria meridionale. Tale idea, se mai fosse stata contemplata, difficilmente potrebbe arrivare ad una decisiva realizzazione.

Reciproca compressione

Passando alle nostre relazioni con l'Unione sovietica, sono lieto di osservare che il commercio fra i due paesi ha negli anni recenti mostrato una tendenza verso un rapido incremento. Si è già triplicato alla ripresa delle relazioni diplomatiche. Mentre alcune questioni rimangono ancora in discussione fra i due Governi, siamo persuasi che il Governo sovietico è pronto quanto noi a risolverle alla luce del grande interesse di ognuna delle due parti, di trovare una base equa di comune accordo con la dovuta considerazione dei punti di vista dell'altra parte. Per ciò che concerne i diritti di pesca del nostro popolo nelle acque russe dell'Estremo Oriente, essi ripetono la loro origine al trattato di Portsmouth. Quel trattato è ancora in vigore e specificatamente stabilito nel trattato base concluso a Pechino nel 1924. Non vi è alcuna ragione di credere che il Governo sovietico sia mosso da intenzioni tali da rendere praticamente impossibile ai giapponesi di esercitare i loro diritti. Stiamo perciò fiduciosamente aspettando una sistemazione soddisfacente della questione della pesca.

Le nostre amichevoli relazioni con le Nazioni d'Europa e dell'America, sono interamente soddisfacenti e sono convinto continueranno a svilupparsi maggiormente e più strettamente. Sulla questione della legge sulla emigrazione agli Stati Uniti, che per 7 anni ha pesato gravemente sul sentimento popolare, non c'è più alcun dubbio che la nostra posizione è ora pienamente apprezzata da una larga maggioranza del popolo americano. Seguiremo lo sviluppo ulteriore di questa questione con interesse spassionato ma attento.

Commenti tedeschi

al discorso Curtius

Berlino, 22, sera.

(Visc). La stampa tedesca si dichiara soddisfatta del discorso di Curtius dinnanzi al foro ginevrino, e anche alcuni fogli nazionalisti, che ai primi affrettati resoconti avevano fatto seguire non meno affrettati commenti, lasciano più o meno chiaramente intendere come più di così francamente non ci si sarebbe potuto aspettare. A sottolineare la favorevole impressione ha contribuito non poco il fatto che il Ministro tedesco ha replicato alla non meno serrata difesa di Zalewski: il fatto si è — e questo può considerarsi come una evidente se non del tutto convincente prova del successo — che le voci di dimissioni del titolare del Ministero degli Esteri sono smentite dai fogli che per primi le raccolsero, e la *Deutsche Tages Zeitung*, tanto per citarne uno, ammette come ieri per la prima volta abbia fatto capolino proprio a Ginevra l'auspicato «attivismo». Anche l'organo serale di Hugenberg — il *Nachtausgabe* — rileva questo fatto. « Politicamente parlando — scrive il giornale tedesco-nazionale — la parte più importante del discorso è stata appunto quella dove si è fatto capire che la revisione del confine tedesco-polacco assolutamente si impone. Ed anche altre frasi più o meno felicemente formulate sono valse a fare precisare quello che è il nocciolo della questione e per meglio dire il *tetl motif* della requisitoria tedesca. In altre parole, o la Società delle Nazioni capisce il latino o si accinga ad esercitare le sue funzioni assegnatele dai padri di Versailles, oppure finisce per proclamarsi impotente e quindi inutile ai fini per cui è stata creata ».

Il *Nachtausgabe* si compiace anche che Curtius sin dall'inizio del discorso abbia richiamato l'attenzione del Consiglio proprio sulla deficenza funzionale della Società, facendo presente come l'iniziativa di tutelare le minoranze sarebbe dovuta partire da Ginevra e non dal Governo tedesco. La conclusione è una benevola riserva. Il discorso del Ministro tedesco ha suscitato una forte impressione, ma quale impressione se ne sarebbe avuta se Curtius avesse detto tutto senza reticenze e circonlocuzioni? Come caute sui maccheroni è salutata la *gaffe* — così la definisce l'*Abend*, foglio quanto mai temperato in simili faccende — di Zalewski e proclamante il parallelo tra il Voivoda di Kattovitz e il maresciallo Hindenburg. Uno e l'altro, secondo il Ministro polacco, capi di organizzazioni a carattere militare.

« Si tratta — osserva lo stesso *Nachtausgabe* — di un attacco al presidente Hindenburg non certo atto a mettere in miglior luce i propositi conciliativi così manifestati dal Ministro Zalewski ».

In termini violenti si esprimono a tale riguardo la *Deutsche Tages Zeitung* e il *Berliner Tageblatt*. Il primo, portavoce di un nazionalismo molto vicino all'estrema destra, scrive che « l'atto di accusa tedesco non manca certamente di asprezza, anche se il tono accademico del « lettore » qua e là è valso a attutirne gli effetti »: quanto alla risposta di Zalewski osserva che è stata veramente una pallida e magra difesa. La *Deutsche Zeitung* si dichiara del tutto insoddisfatta. Il titolo stesso con cui il giornale apre il resoconto ginevrino esprime delle riserve quasi totalitarie. « Curtius si sottomette »: qua e là ammette però che pur descrivendo le violenze denunciate, il Ministro « ha saputo assumere talora l'aria di accusatore ». Il giornale nazionalista-conservatore deplora che il rappresentante tedesco abbia più volte sottolineato i propositi pacifici, « segno di remissività » della politica estera tedesca.

Incondizionati elogi elargisce a Curtius l'organo del Centro cattolico. La *Germania* mette in grande rilievo il fatto che per la prima volta sia stata in casi allo consesso la parola « revisione » dal che si compiace in modo particolare la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale ancora una volta ribadisce l'importanza del prezioso « appoggio italiano ».

In quanto alla replica di Zaleweski la *Germania* osserva che si tratta di un documento che conferma punto per punto la requisitoria di Curtius. Circa l'accenno a Hindenburg, il foglio cattolico deplora in termini molto vivaci la mancanza di tatto del Ministro polacco.

Unanime è il compiacimento per la pronta risposta al parallelo fra gli « insorti » polacchi e gli « elmetti d'acciaio », per la difesa — scrive la *Westliche Zeitung* — che il Ministro ha fatto del Capo dello Stato, inopportunamente tirato in campo per giustificare con un offensivo raffronto le malefatte del voivoda Grazynsky.

Il nazionalismo indiano

e il progetto di costituzione federale

Calcutta, 22, mattino.

La pubblicazione integrale delle dichiarazioni fatte da MacDonald nella seduta finale della Conferenza panindiana, ha avuto l'effetto di modificare l'atteggiamento che il nazionalismo moderato ed estremista aveva assunto di fronte al progetto di riforma costituzionale.

Il cambiamento è lieve, ma emerge dai commenti che ieri la stampa nazionalista indiana dedicava all'episodio conclusivo della Conferenza di Londra.

Ieri la stampa indiana insisteva insistenza tutto sulla necessità di una immediata amnistia dei prigionieri politici. Nessun progresso — dicevano i giornali — è concepibile nella situazione indiana se non previa amnistia incondizionata dei volontari della disobbedienza civile attualmente in prigione. Le personalità più influenti del Congresso intervistate nel corso della giornata, si sono rifiutate di pronunciarsi in merito al piano di costituzione e hanno dichiarato che preferiscono attendere i futuri sviluppi dai quali si potrà giudicare la sincerità dell'Inghilterra.

Per i nazionalisti, la maggior parte delle misure proposte dal piano di costituzione elaborato dalla Conferenza, dovrebbero essere applicate immediatamente, ed essi accolgono quindi con diffidenza tutte le allusioni a imminenti riprese di negoziati per la preparazione del terreno e per il lento e metodico avviamento dell'India verso il nuovo regime.

Senonchè, in alcuni ambienti del Congresso si esprimeva ieri la speranza che molte cose potranno essere chiarite fra breve, quando potranno essere ripresi i negoziati fra Sapru e gli altri influenti leaders moderati da un lato, e Gandhi e Nehru dall'altro. E' difficile, a giudicare dallo stato presente degli animi, che Gandhi e il suo Stato Maggiore concedano per l'futuro quelle garanzie di buona condotta che saranno poste a condizione della loro amnistia. La situazione dunque, rimane oscura, poichè più le Autorità insisteranno sulle garanzie e meno saranno concesse.

D'altra parte, la colonia europea che è stata la più danneggiata dalla campagna di disobbedienza di Gandhi, si agita e sembra desiderosa di opporsi con tutti i mezzi a una incondizionata amnistia dei prigionieri nazionalisti, persuasa com'è che il gandhismo o è rimasto un nemico acerrimo e irriconciliabile dell'Inghilterra, e che la liberazione dei leaders del movimento di resistenza avrà l'unico effetto di riaccendere la campagna di Gandhi e sabotare il lavoro che dovrà essere intrapreso entro sessioni mesi dal Vicerè e dai membri delle diverse Commissioni a cui spetterà di sviluppare i principii generali del nuovo piano costituzionale e di creare una atmosfera propizia all'avviamento dell'India verso il nuovo regime federale.

Si apprende che Gandhi, nella cella della prigione ove scontò la sua pena, ha trascorso l'intera giornata di ieri a studiare le dichiarazioni fatte da MacDonald nella seduta conclusiva della Conferenza panindiana. Gli sono stati recati ieri dalle autorità carcerarie tutti i giornali indigeni e inglesi. Egli li ha studiati con la massima cura.

Negli ambienti politici di Delhi corrova serpeva la voce che il Vicerè era intento a esaminare accuratamente la questione dell'amnistia ai prigionieri politici.

Il proibizionismo in America

Quindi e secchi cantano vittoria

dopo la relazione Wickersham

Washington, 22 mattino.

La pubblicazione della relazione Wickersham ha riacceso la lotta pro e contro il proibizionismo. Essa è considerata tanto dagli umidi quanto dai secchi come una loro vittoria. Gli uni e gli altri, poi, nel loro giubilo, dimenticano volentieri la lettera del Presidente Hoover, nella quale questi esprime in sostanza la sua ferma decisione di promuovere degli ordini legislativi per una più efficace difesa del regime proibizionista.

Quanto ai lavori della Commissione Wickersham si apprende in ambienti assai ben informati che il Presidente Hoover è ripetutamente intervenuto presso i membri della Commissione stessa per indurli ad abbandonare il proposito di esprimere una raccomandazione di massima favorevole ad una revisione del famoso 18° emendamento, nel senso di temperarne il rigore proibizionista. Il proposito è considerato degno di fede in notizia che vari commissari intendevano includere nella relazione finale il voto per una immediata modificazione del 18° emendamento. Il testo stesso della relazione lascia chiaramente comprendere che la sua compilazione fu particolarmente laboriosa e che alcune parti di essa hanno subito modificazioni all'ultimo momento, perchè poco chiaro appare il loro nesso con altre parti. E' infine ricordata una circostanza di fatto: il presidente della Commissione, tempo addietro, aveva informato il *leader* repubblicano del Senato che la relazione finale sui lavori della Commissione sarebbe stata pronta per il 6 gennaio scorso. La sua pubblicazione ha subito un ritardo di quindici giorni che non è in alcun modo giustificato. Anzi, per taluni tale ritardo è addirittura misterioso.

Intanto ieri al Senato, appena conosciute le prime sommarie notizie della relazione Wickersham, il senatore repubblicano John J. Blaine del Wisconsin ha presentato una mozione per una revisione costituzionale delle attuali disposizioni di legge, che dia al Senato facoltà di regolare la produzione, il commercio, l'importazione e la esportazione degli alcoolici in accordo con lo spirito della relazione Wickersham. (*United Press*).

Il terremoto di Giava

Batavia, 22 sera.

Si informa da fonte ufficiale che il terremoto che ha sconvolto ieri la regione centrale di Giava ha causato 16 morti e 40 feriti. Le condizioni di una quindicina di questi ultimi sono gravi. Essi sono stati tratti dalle macerie di case indigene rovinate in seguito alle scosse sismiche. Il numero di tali abitazioni distrutte raggiunge il centinaio.

(Radio Stefani).

L'arresto dell'avvocato Gualino

Roma, 22, sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

A Torino, su ordine del Ministro dell'Interno, è stato arrestato l'avvocato Riccardo Gualino. Egli è stato inviato alle carceri, in attesa di ulteriori disposizioni.

Lo scandalo Oustric

Il mistero dei buoni di cassa

intestati ad iniziali

Parigi, 22, mattino.

La riunione di ieri della Commissione di inchiesta sull'affare Oustric, è stata dedicata per intero ad una nuova deposizione del signor Poujoulat, capo del servizi di borsa della Banca Oustric, il quale è stato interrogato specialmente sui famosi buoni di cassa intestati ad iniziali.

Anzitutto il signor Poujoulat ha detto che l'altra sera il signor Paradis, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Oustric, e il signor Alberto Favre amministratore della Banca, erano andati separatamente a trovarlo alla sede della Banca stessa. Il teste ha detto di aver messo il signor Paradis, a sua richiesta, al corrente delle deposizioni fatte in mattinata davanti alla Commissione di inchiesta e nel pomeriggio davanti alla sottocommissione, ed ha riferito alcune parole del signor Paradis, il quale si era meravigliato che il testimone fosse stato interrogato sui buoni intestati con le iniziali, mentre non sapeva nulla al riguardo.

Quanto ai buoni con iniziali, il teste ha detto che quello recante le iniziali G.P.J. deve riferirsi al signor Benois, ex-direttore della politica giudiziaria, il quale aveva, del resto, un conto alla Banca e per il quale venivano effettuate operazioni di borsa in seguito ad ordine personale del signor Oustric.

Per le iniziali A.D.M. il teste ha detto che probabilmente si riferivano al signor Alberto Dubarry.

Varie domande sono state fatte al teste sul sindacato « Nouchaka » formatosi alla Banca Oustric, e sugli eventuali rapporti del sindacato con gli agenti di pubblicità della Banca. Ma Poujoulat non ha potuto fornire alcun elemento tale da facilitare la ricerca della Commissione. Quest'ultima allora ha deciso di trasmettere ai Guardasigilli il stenoscritto della deposizione Poujoulat.

La Commissione continuerà gli interrogatori stamane con l'audizione di altri impiegati della Banca Oustric.

Voci di un altro scandalo finanziario

in Francia

Parigi, 22, mattino.

Varie operazioni misteriose sono state ordinate martedì dall'autorità giudiziaria e dalla Polizia in alcuni istituti di credito. Si è parlato di « perquisizioni ». Per dire il vero questa parola non è forse assolutamente conforme alla realtà, perchè non vi sono stati istruttorie nè mandati.

Il commissario alla Delegazione giudiziaria, che ha ripreso i lavori di verifica e di controllo, ieri si è rifiutato di fornire la minima spiegazione. Si assurra che si fosse alla vigilia di un secondo scandalo finanziario in relazione con il fallimento della Banca Oustric e che questo nuovo scandalo sarebbe anche più grave dell'altro.

Ma secondo informazioni attinte a buona fonte si tratterebbe semplicemente, almeno per il momento, di una denuncia presentata da un cliente di un certo banchiere.

Professionista arrestato a Milano

Milano, 22, sera.

E' stato « fermato » ieri sera da alcuni agenti di polizia e tradotto a San Fedele l'avv. Salvatore Misseria, abitante in via Spartaco, 27, e con studio in Galleria del Corso, 4. Il provvedimento sarebbe stato preso per ordine del questore, al quale ieri stessa sera presentato, per informarlo di essere stato aggredito dal Misseria, il signor Gino Antonio Botti, direttore della Società Anonima Edificatrice villini-giardino, con sede in corso Venezia N. 6 71.

Il Botti spiegò che sin dall'ottobre scorso egli abbe a denunziare il Misseria alla Procura del Re per truffa e appropriazione indebita, denunzia della quale ora si occupa il sostituto cav. Motioni. Ieri mattina, verso le 8,30, all'angolo di via Benedetto Marcello con via Vittorio, il Botti, secondo quanto egli ha raccontato, sarebbe stato aggredito alle spalle dal Misseria, il quale lo avrebbe percosso con un bastone. Stamane, vigilato anche attraverso all'interrogatorio del « fermato » l'accusa, l'avv. Misseria è stato dichiarato in arresto sotto l'imputazione di violenza privata e inviato al Cellulare.

Ancora le condanne sovietiche

La costituzione in Assise

di un imputato contumace

Parigi, 22, mattino.

La Corte d'Assise si è riunita ieri senza Giuria, per giudicare in contumacia un accusato latitante implicato nel famoso scandalo delle tratte sovietiche.

Come è noto, per avere emesso a Berlino e a Parigi certe tratte, Litvinoff, fratello del suo commissario del popolo, ed i tedeschi Leborius e Jofe erano comparsi davanti ai giurati che li avevano assolti. Rimaneva da giudicare una quarta persona, Giacobbe Alchitz, ex-attendente russo, oggi banchiere a Berlino, e che doveva appunto essere giudicato in contumacia.

Ma quando il Presidente ha aperto l'udienza, si è visto del fondo della sala farsi avanti un uomo avvolto in pellicce:

— Sono Giacobbe Alchitz — ha detto l'uomo con tono altero. — E abito in un albergo dei Campi Elisi.

Nell'aula c'è stato un movimento di stupore; ma il Presidente la tagliò corto:

— Siete voi che avete fatto uso a Parigi nell'ottobre del 1928 di una falsa cambiale di 10 mila sterline, firmata da Litvinoff?

— Sì.

— Avete saputo che tratte analoghe erano state messe in circolazione?

Prima che l'imputato abbia avuto tempo di rispondere, il suo avvocato difensore ha accennato a parlare, ma il Presidente è intervenuto:

— Si tratta soltanto di un interrogatorio di identità, Alchitz, riconoscete che il mandato di cattura emesso contro la vostra persona?

— Sì — ha risposto il banchiere.

— In tali condizioni — ha osservato l'avvocato generale — il processo è cancellato dal ruolo odierno.

— E l'udienza è tolta — ha continuato il Presidente.

Ma mentre la Corte si ritirava, il banchiere veniva avvicinato da due persone che sino allora si erano tenute in disparte e che discretamente lo invitavano a seguirli. Si trattava di due poliziotti che lo trasportavano poi alle carceri, il banchiere sarà processato in una prossima sessione.

I disoccupati del Colorado

penetrano nell'aula del Senato

Le richieste dei dimostranti

Denver (Colorado), 22, sera.

Ieri una folla di oltre mille disoccupati, tra cui numerose donne e ragazzi, è entrata in città e si è diretta al palazzo del Parlamento statale, dove teneva seduta il Senato. I dimostranti sono penetrati nell'aula, dove il loro capo ha rivolto le parole all'assemblea, chiedendo che ai disoccupati venga data la somma di 400 mila dollari, che, secondo quanto esso ha dichiarato recentemente il governatore dello Stato, in un messaggio al Parlamento, rappresenta l'avanzo del bilancio dello Stato. Ha chiesto anche che vengano devolute all'assicurazione contro la disoccupazione le somme stanziate nel bilancio per le spese militari, e che le tende esistenti vengano adibite a ricovero dei numerosi disoccupati che si trovano senza casa. Il vice-governatore, che era presente alla seduta del Senato, ha fatto rilevare ai dimostranti che le procedure parlamentare non ammette che estranei possano esporre i loro desiderata direttamente al Senato, e che perciò, non si poteva consentire che venisse letto, come era stato richiesto, il memoriale dei disoccupati. Ciononostante uno dei capi dei dimostranti riuscì a leggere ad alta voce il memoriale con le suddette richieste, quindi la folla abbandonava la sede del Parlamento senza incidenti degni di particolare rilievo.

(United Press).

Le paghe ridotte del dieci per cento

in Australia

Melbourne, 22 sera.

La Corte Arbitrale Federale ha ordinato la riduzione del 10 per cento di tutte le paghe base. Questo provvedimento viene spiegato con la necessità di assecondare la restaurazione economica dell'Australia. Si ricorda in proposito che pochi giorni or sono il Primo Ministro, Scullin, ebbe a dichiarare in un discorso che quello attuale è il periodo più critico che registri la storia dell'Australia. Rilevò fra l'altro che il reddito nazionale è diminuito per una cifra enorme, che può calcolarsi tra i 100 e i 120 milioni di sterline. Le proposte di carattere finanziario, approvate nello scorcio dello scorso anno dal Partito laburista, comprendevano la riduzione degli assegni ai membri del Parlamento nella misura del 10 p. cento e di quelli dei Ministri in ragione del 15 per cento; gli stipendi degli impiegati statali dovevano essere ridotti in misura dal 10 al 15 per cento.

(United Press).

I funzionari dell'O. V. R. A.

ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 22 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia gli alti funzionari dell'O.V.R.A., sezione politica della Direzione generale di P. S. Era presente il Capo della Polizia.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto l'on. Augusto Turati, col quale ha conferito su questioni economiche e giornalistiche.

(Stefani).

La Commissione suprema di difesa

Roma, 22 sera.

La Commissione suprema di difesa inizierà la sua sessione dell'anno IX, lunedì 2 febbraio, alle ore 16, a Palazzo Venezia, così come era stato stabilito fino dall'anno scorso.

(Stefani).

Ricevimento

all'Ambasciata italiana di Rio

In onore di S. E. Balbo

Rio de Janeiro, 22 sera.

Il R. Ambasciatore d'Italia e la signora Carruti hanno offerto ieri sera un ricevimento alla grande società di Rio de Janeiro, in onore del ministro Balbo. Tra gli intervenuti, che erano oltre millecinquecento, si trovavano la signora Vargas, consorte del Capo del Governo, tutti i Ministri brasiliani con le rispettive signore e l'intero Corpo diplomatico. La festa, svoltasi nella sala e nei giardini dell'Ambasciata, si è protratta sino a tarda ora della notte, tra grande animazione, musiche e danze.

(Stefani).

Vivace discussione

al Gabinetto francese

Parigi, 22, sera.

Il Consiglio di Gabinetto si è protratto stamane sino alle 13,15. Durante la seduta correvano le voci più diverse. Si diceva, fra l'altro, che il signor Steeg sarebbe partito per l'Eliseo in compagnia del signor Marchandeau. Il signor Boret, infatti avrebbe rassegnato le dimissioni e sarebbe stato sostituito dal signor Queuille, mentre il signor Marcombes avrebbe assunto il portafogli dell'igiene. Queste voci sono state smentite da parecchi Ministri all'uscita del Consiglio di Gabinetto. Dopo una discussione abbastanza vivace il Gabinetto avrebbe deciso di presentarsi nella stessa formazione davanti alle Camere il signor Mony Sedin, capo di gabinetto del signor Steeg. In mancanza di qualsiasi comunicato ufficiale in fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« La discussione si è svolta sull'ordine del giorno della Camera principalmente sull'atteggiamento nazionale e sull'interpellanza del signor Buyat. Il Consiglio ha studiato attentamente questa interpellanza, e il signor Steeg ha comunicato ai suoi colleghi la risposta che egli formulerà nel pomeriggio di oggi davanti alle Camere ».

Esplosione in una miniera

Londra, 22 notte.

Una violenta esplosione è avvenuta nella miniera di Anchengeich nel Lanarkshire. Secondo le prime notizie che si hanno, cinque minatori sono stati estratti cadaveri dalle squadre di soccorso, immediatamente scese nella miniera. Altri sei minatori sono stati raccolti in tristissime condizioni e, nonostante le cure sollecite loro prodigate, hanno cessato di vivere poco dopo per asfissia.

(Radio Stefani).

Il nuovo Presidente dell'Uruguay

Montevideo, 22 sera.

La Corte elettorale ha ufficialmente annunciato di avere convalidato la elezione del dottor Gabriele Terra a Presidente della Repubblica. E' stata fissata la data del 1° marzo per la cerimonia dell'insediamento, purchè il Senato approvi l'elezione.

Piroscafo norvegese affondato

Oslo, 22 sera.

Il piroscafo norvegese « Aardal » è affondato nel mare del Nord durante un violento fortunale. Si teme che gli 11 uomini dell'equipaggio siano periti nel naufragio.

(United Press).

La partenza di Toscanini per l'Italia

New York, 22, sera.

A bordo del transatlantico Bremen è partito per l'Italia il maestro Arturo Toscanini. L'illustre musicista trascorrerà un periodo di vacanze a Milano prima di recarsi in Germania, dove dirigerà, come è noto, alcune opere wagneriane durante il festival di primavera al Teatro di Bayreuth.

(United Press).

Un grosso furto di grano

Alessandria, 22, mattina.

Sono comparsi in Tribunale tale Mario Poggio, d'anni 36, imputato di furto di grano in danno di Boglioli Giacomo, di Ovada, per la somma di 15.000 lire, e Ratti Aurelio, Ratti Attilio e Pesce Pietro, imputati di ricettazione. Il Poggio venne condannato a 7 mesi di reclusione; il Ratti Attilio ed il Pesce pure a 7 mesi e 333 lire di multa ed il Ratti Aurelio a 6 mesi della stessa pena e 300 di multa, col beneficio della condizionale.

I rappresentanti delle varie Nazioni a Ginevra, durante i lavori per l'Unione europea: Titulescu, Motta, Briand, Henderson, Grandi, Curtius.

L'Imperatrice del Giappone ha fatto una distribuzione di giocattoli e abiti di dodici famiglie, composte di almeno dodici figli. Ecco i piccoli beneficati nelle sale del Palazzo Imperiale.

CRONACA CITTADINA

L'adeguazione dei prezzi

Il pensiero
del Console Generale Mastromattei
sul premio delle Assicurazioni vita

Sull'*Informazione Industriale*, organo dell'Unione Industriale Fascista di Torino, si è dibattuta una questione relativa ai premi delle assicurazioni sulla vita che taluni avrebbero voluto vedere adeguati ai ribassi generali. Su questo argomento l'*Informazione* ha intervistato il Commissario Straordinario della Federazione Fascista, console generale Giuseppe Mastromattei, il quale ha una competenza particolare in materia di assicurazioni, avendone fatto oggetto di studi speciali.

« La questione sollevata — ha detto il Commissario — è una di quelle che apparentemente colgono nel segno perchè hanno in sè gli elementi atti a giustificare la più pronta e larga adesione. Il ragionamento corre sopra un filo di rasoio. Dato il provento su cui si proporziona la spesa, al nuovo reddito risultante dal provento ridotto deve adeguarsi il gravame del premio. L'argomento trova forza nel fatto che non trattasi di una spesa modificabile con un sacrificio personale, come si è quelle mobili: vestiario, vitto voluttuario, ecc., ma entra nella categoria delle spese a carattere fisso: imposte, fitto, ecc.

« Ma ho detto, e tengo a ripetere, che questo modo di ragionare è esatto solo apparentemente. Sostanzialmente è errato di sana pianta, perchè le tariffe delle assicurazioni vita non hanno seguito, e non dovevano e non potevano, l'andamento del valore-lira, dato che la tariffa astrae dagli alti e bassi monetari e dato che il capitale verrà versato con moneta rivalutata. Le tariffe non sono, come i prezzi delle merci, esposte alle oscillazioni della bassa, ma si fondano esclusivamente su rilievi statistici che rintracciano le probabilità di vita e di morte, formulando le classifiche relative alla imposizione del premio. Infatti, la tariffa presa a sè, non è variata dall'ante-guerra al dopo-guerra, come chiunque può constatare, confrontando le tabelle relative. Escludiamo quindi l'assurdo di un ritocco di tariffe che non sia condizionato alla maggiore o minore mortalità.

« Resta tuttavia da considerare se la riduzione degli stipendi o dei salari, che viene a colpire gli obblighi che sono stati assunti dall'assicurato quando i suoi proventi erano più alti, non generi qualche difficoltà di pagamento. In questo caso si presentano due vie all'assicurato: ridurre il capitale assicurato, oppure mantenere intatta sul suo bilancio la voce «assicurazione».

« Precisamente.

« Ridurre il capitale! Nella grande maggioranza le assicurazioni sono di un importo non rilevante; qualche diecina di migliaia di lire, il minimo che ogni capo di famiglia, pensoso di procurare alla moglie ed ai figli un modesto aiuto nella eventualità della sua morte prematura, dovrebbe garantirsi. Innumerevoli sono le polizze che non superano il valore di 10.000 e di 5000 lire. Qui non si può quindi incidere senza togliere all'assicurazione la sua ragion d'essere o rendere quasi negativo il risultato del sacrificio sopportato in vista del disagio che consegue alla morte di un capo di famiglia che non lasci patrimoni ai suoi eredi.

« Continuare a versare l'importo del premio di assicurazione, come si è sempre fatto prima che avvenisse luogo le riduzioni? Lo famiglie che non riescono a crearsi delle riserve non dispongono di margini sufficienti atti a non rendere inavvertito il passaggio da un regime ad un altro di maggiore contrazione. Questo è tanto vero che il Governo ha voluto che i fitti fossero ridotti. Ora, noi dobbiamo soprattutto preoccuparci della classe operaia ed agricola e della classe media, cioè di quelle classi che non hanno grandi prospettive economiche e per le quali l'assicurazione vita rappresenta una forma tranquillizzante di previdenza. Sono esse che costituiscono il grosso numerico degli assicurati, e che devono richiamare in questo momento tutta la nostra attenzione e ponderazione.

« — Come vede, generale, la possibilità di un nuovo equilibrio?

« — Io vedo un tipo di soluzione semplice, pratico ed anche simpatico, consistente nella ripartizione di una quota degli utili conseguiti in ogni anno finanziario. E' un sistema largamente diffuso all'estero e che ha trovato applicazione anche presso qualche organizzazione assicuratrice italiana. Sistema che, fra gli altri vantaggi, ha quello di stimolare lo spirito di collaborazione fra gli associati, interessandoli a cooperare all'incremento della azienda con una costante propaganda conforme fra congiunti ed amici e di destare o svegliare il senso della previdenza. Questo interessamento oggi non esiste, non partecipando l'assicurato alle migliorie del bilancio.

« D'altra parte, la ripartizione degli utili, mentre non pregiudicherebbe la consistenza patrimoniale dell'azienda assicuratrice, la quale avrà proceduto ad accantonare le riserve, interverrebbe come fattore modificante del regime dei premi in vigore, creando, nel sistema rigido che impera in materia di tariffe, una elasticità conveniente, dal che verrebbe senz'altro automaticamente liquidata la controversia che mette di fronte i redditi d'oggi con gli impegni assunti in precedenza.

« Io esprimo un avviso favorevole a questa soluzione indipendentemente dal fatto dell'adeguazione del mercato economico. Lo esprimo, perchè penso che possa servire da incentivo a sviluppare sempre più la funzione assistenziale che ha effetti morali e sociali di primaria importanza, educando l'individuo al risparmio e risolvendo le situazioni precarie che si determinano nelle famiglie nelle quali viene a mancare l'unica o la maggior fonte di reddito, situazioni da cui fuoriescono non lievi danni alle persone ed alla società ».

Il Podestà a Roma
La convenzione con l'Istituto delle Assicurazioni per la ricostruzione dell'Ospizio San Giovanni

Ci telefonano da Roma che il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, che si trova colà dal giorno 20, sta svolgendo presso i competenti organi dell'Amministrazione centrale, varie pratiche interessanti la nostra città.

Ieri mattina il conte Thaon di Revel si è recato nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e ha avuto col presidente di quell'ente, senatore Giuseppe Bevione, un lungo colloquio per definire i termini della convenzione tra l'Istituto predetto e il Comune di Torino per la ricostruzione integrale dell'Ospizio di S. Giovanni Battista, in via Roma.

I termini della convenzione, con la quale l'Istituto delle Assicurazioni si assume l'incarico dell'integrale ricostruzione dell'ospizio sono stati perfettamente definiti, in modo che non resta che far deliberare la convenzione del Comune secondo le disposizioni di legge e quindi sottoporla a regolare approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'altro ente contraente. Tutto ciò sarà fatto con la massima sollecitudine possibile, in maniera che la convenzione possa entrare al più presto in applicazione.

L'Istituto delle Assicurazioni ha affidato lo studio del progetto all'ing. Ugo Giovannozzi, architetto di fama nazionale, il cui nome dà la più ampia garanzia per la riuscita della ricostruzione dal lato estetico.

Nel pomeriggio di ieri il dottor Thaon di Revel, il quale questa sera ripartirà alla volta di Torino, ha avuto un lungo colloquio col Sottosegretario agli Interni, S. E. Arpinati.

La Principessa Maria Adelaide
ad una lezione della Croce Rossa

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, com'è noto, è una assidua allieva del primo corso infermiere della Croce Rossa ed ha partecipato ieri pomeriggio ad una delle lezioni segnate nel programma. Alle ore 17.30 Sua Altezza Reale si è recata all'ospedale San Giovanni, ossequiata all'ingresso dalla ispettrice signora Corbelli-Gnifetti e da altre dame della Croce Rossa e introdotta nell'aula della Clinica del professore Donati, dove ha ascoltato e seguito col più vivo interesse la lezione teorico-pratica svolta brillantemente dal prof. Polacco. Alle ore 18.30, finita la lezione, Sua Altezza Reale, graditi gli omaggi delle presenti, è ritornata a Palazzo Chiablese.

L'on. Bagnasco
rimette al gr. uff. Scodnik
la consegna dell'Alleanza Cooperativa

L'Ente nazionale della Cooperazione comunica in data di ieri:

« Con decreto del Ministro delle Corporazioni è stato sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il provvedimento mira a dare maggior incremento alla vitale e solida istituzione torinese. Regio commissario è stato nominato il gr. uff. Enrico Scodnik, presidente della Federazione nazionale fascista delle mutue agrarie di assicurazione. L'insediamento del commissario è avvenuto oggi, alla presenza del Direttore generale dell'Ente nazionale della Cooperazione dott. Labadessa, del cav. Riccardo Murioli, vice presidente della Federazione nazionale fascista della Cooperazione di consumo. Le consegne al gr. uff. Scodnik sono state date dall'on. Bagnasco, che aveva già presentato le sue dimissioni da presidente della Alleanza. L'Ente della Cooperazione segue con la più vigile attenzione l'Alleanza torinese, che è uno dei più importanti Enti cooperativi di consumo italiani ».

Concorso
per una canzonetta piemontese promosso dal Dopolavoro

E' bandito dal Dopolavoro Provinciale di Torino il terzo concorso canzonette piemontesi 1931, il termine per la presentazione al Dopolavoro del testo della poesia in duplice esemplare dattilografato, è fissato con la sera del 15 febbraio 1931 anno IX. La Giuria sceglierà quindici poesie tenendo particolar conto della perfetta forma dialettale, della vena poetica, della popolarità del soggetto ed eventualmente del colore folkloristico. Si raccomanda che le poesie non superino le tre strofe, oltre il « refrain ». Il testo delle quindici prescelte e segnalate ai musicisti sarà stampato su un foglio volante posto in vendita nelle principali edicole di Torino e provincia e ne sarà data divulgazione a mezzo dei quotidiani e con qualche speciale serata dialettale da organizzarsi per cura della direzione tecnica per il Folklore. Il commento musicale (canto e piano) dovrà essere presentato entro il 15 aprile 1931, anno IX, alla sede del Dopolavoro.

La Giuria sul procedere alla scelta di sei canzonette per il « referendum » popolare, giudicherà essenzialmente sul canto, tenendo particolare conto della vena melodica e del carattere popolare. Sono esclusi tassativamente i bailabili. Entro il mese di maggio avrà luogo il « referendum » popolare che consisterà in due audizioni organizzate dal Dopolavoro Provinciale, una in locali chiusi che all'aperto. In seguito a tali esperimenti avrà luogo la graduatoria e l'assegnazione dei premi, a giudizio della giuria. Il concorso è dotato di premi per lire duemila. E' fatto obbligo ai concorrenti di contrassegnare i lavori presso dattilografate della poesia e commento musicale per canto e piano con un motto, riportato su una busta chiusa contenente l'indicazione del nome, cognome, indirizzo e numero della tessera dell'O.N.D., di rinunciare ai diritti di autore per la prima audizione curata dall'O.N.D. consentendo altresì, senza alcun compenso alla pubblicazione nelle edizioni della canzonetta (poesia e musica) di una edizione ufficiale del concorso per cura del Dopolavoro Provinciale. I musicisti prescelti per l'audizione del « referendum popolare » dovranno curare nel più breve termine la compilazione delle partiture incaricandosi altresì di ricercare l'esecutore o gli esecutori.

L'inizio del corso di radiotecnica
presso il Radio Club di Torino

La sera di lunedì, 26 corrente, come era stato annunziato dai giornali, ha avuto inizio presso il Radio Club di Torino, un corso di radiotecnica elementare. Il risultato è stato certamente superiore ad ogni aspettativa.

Ha dato inizio al ciclo di conferenze il Consigliere delegato, il dr. comm. Giuseppe di Micoli, che, dando il benvenuto a tutti i presenti ha augurato un sempre maggior sviluppo della radio, promettendo da parte del Radio Club ogni possibile iniziativa al raggiungimento di esso. Ha presentato agli intervenuti l'ing. Federico Moreno, Segretario del Club stesso, il quale ha iniziato subito la prima conferenza coll'enunciare il programma del corso. Il programma, ha detto fra l'altro l'ing. Moreno, comprenderà pure una serie di esperienze di laboratorio con applicazioni pratiche di costruzioni di apparecchi radio riceventi. In seguito, dando principio al programma teorico, si tratterà delle installazioni trasmittenti e riceventi in generale addentrandosi in seguito nella parte di elettrotecnica elementare attinente alla radiotecnica.

La prima conferenza è stata seguita dall'uditorio attentamente e con vivo interesse di tutti gli intervenuti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 22. — Il primo tempo della riunione di stamane si è svolto abbastanza animato e sostenuto; in seguito il mercato si è appesantito con chiusura ai minimi della giornata. Fra i valori di Stato in buon progresso la Rendita. Il ribasso di sesto esercitato su una piccola partita di azioni Buttirno ha contribuito a sollevarne il corso. Ascendite a due bianco chiuso più calmo a 660. Alcune oscillazioni: Cenerentola 80.80, 80.25; E. A. I. 109-109; Fiat 291-293,50; 293,75; Ilcmi 526-515.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % o.	70 45	70 55
100	Id. f. c.	70 50	70 90
100	Consol. 5% o.	80 50	80 55
100	Id. f. c.	80 50	80 525
500	Torino 6 % c.	487 5/8	487 25
500	S. Paolo 5 %	443 25	443 50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	360 —
100	B. T. Nov. 1933	98 75	98 80
100	B. T. Nov. 1934	97 70	97 80
100	P. Naz. 5 %	90 —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1605 —	1610 —
500	Banca Comm.	1402 50	1404 —
500	Credito Ital.	740 —	740 —
500	B. Naz. Cred.	100 —	100 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	728 —	728 —
500	Mediterranea	482 50	483 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	441 —	450 —
80	Cosulich	86 25	85 50
500	Navigaz. A. I.	118 —	120 —
250	Lloyd Sabaudo	222 50	227 —
100	Italiana Gas	44 3/8	45 7/8
100	Stige	55 —	55 —
250	Elettr. A. I.	160 —	164 —
125	Sip	120 3/8	120 3/8
500	Terni	372 50	372 50
100	S.I.E.T.	113 7/8	114 —
100	P.C.E.	89 —	89 —
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	630 —	635 —
250	Nebiolè	177 —	176 —
200	Bauchiero	192 —	192 —
100	Tedeschi	133 —	133 5/8
200	Fiat	219 —	219 75
50	Monte Amiata	109 50	111 —
100	Montecatini	190 —	192 5/8
100	Mira Lanza	49 5/8	49 50
75	Schiapparelli	29 —	28 50
120	Viscose	33 50	34 —
100	Châtillon	240 —	240 —
100	Valli Lanzo	66 —	64 50
80	Varedo	20 50	20 50
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	422 25	423 —
100	Florio	35 —	33 50
100	Concerie Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	514 —	513 —
100	Fondiarie Reg.	— —	— —
100	Fornaci	202 —	201 50
150	Ardea	30 —	32 —
100	Un. Cementi	— —	— —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	130 —	130 —
500	Cartiere Burgo	490 —	490 —
100	Pirtaluga	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	187 50	187 —
50	Unes	60 50	60 50

Cambi: Parigi 74,825; Svizzera 369,625; Londra 92,72; New York 19,16.

Borse italiane

Milano, 22. — R. Italiana 3,50 % 70,80; Cons. 5 % fm. 80,50; R. Italia (1915; R. Comm. (Ital. 1925,50; Nav. Credito 138; B. Roma 107; Cr. Italiano 262,50; Cr. Marittimo 600; Cons. Mob. 703; I. Medit. 490; F. Merid. 395; Cosulich 87; Rubattino 445; L. Trieste 49; Lin. Can. Naz. 135; Rossari Varzi 425; Chatillon 240; Varedo 21; Sali 315,50; Ansaldo 70,50; Ilva 107; Ansaldo 111; Montecatini 192,75; Dalmine 131; Breda 70,25; Isotta 56; Fiat 290; Edison 417,50; Sip 121; Viscosa 265; Terni 373,50; Un. E. 61; Dist. Ital. 106; Ercolania 341; Raccomodo I. 2. 630; Italiana 46; Mira Lanza 50; Aceto 83; F. Rosina 34,50; Rami Stabili 516; Italo-Am. 148; Pirelli 475; Rinascente 225,75; Venezia 2,50 % 77,25. —

Cambi: Parigi 74,82,50; Zurigo 369,37,50; Londra 92,71,50; Amsterdam 768,75; Madrid 291,50; Bruxelles 268,30; Berlino 454,99,50; Vienna 268,70; Praga 57,57; Bucarest 11,53; Buenos Aires peso oro 10,93; id. carta 3,31; New York tel. 19,10; id. cheque 19,08 3/8; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 94,75; Albania 368.

Genova, 22. — R. Ital. 3,50 % fm. 70,87,50; Consolidato 5 % fm. 80,50; Id. cont. 80,35; 3 Venezie 3,50 % 77,75; B. Italia 1937; Banca Comm. Ital. 1405; Cr. Italiano 750; B. Roma 108,50; Nav. Credito 140; Cr. Marittimo 603; Beni Stabili 510; Aedes 82; Merid. 394; Medit. 490; Rubattino 440; L. Sabaudo 225,50; Alta Italia 115; Eridania 340,50; Raf. I. L. 895; Ind. Zuccheri 808; Dist. Ital. 101,50; Ansaldo 70; Ilva 105,50; Elba 44; Montecatini 192; Molini A. 390; Fiat 800; Terni 373,50; Ercole 2395; Sip 120,50; Es. Elettr. 60,50; Stoà 31. — **Cambi:** Parigi 74,80; Svizzera 369,50; Londra 92,71; Spagna 308,50; New York 19,09,75; Olanda 768,50; Belgio 268; Berlino 454,75; Praga 56,70; Buenos Aires oro 10,93; id. carta 3,33; Russia 38; Cile 2,03.

Aperture ferme, più calmi verso chiusura. Ricercate le Rendite, e le Venezie a premio. Trascurati i Ferroviari, in ripresa le Rubattino che però ripiegano in chiusura. Resistenti le Cotoni, Ansaldo e Fiat. Fra gli elettrici migliori le Terni. Saccariferi ben tenuti. Sostenuti i molitori, ricercate le Ardea e lievemente cedenti i Beni Stabili.

Roma, 22. — R. Ital. 3,50 % c. 70,75; id. fm. 70,75; Cons. 5 % cont. 80,50; id. fm. 80,75; O. Venezie 3,50 % 77,50; B. Italia 1650; Cr. Fond. 457; B. Comm. Ital. 1405,50; Cr. Ital. 743; B. Roma 107; F. Merid. 780; Rubattino 447; Cosulich 87; Tramways 145; Stoà 34,50; Terni 373; Elba 43; Mel. 712; Ilva 106; Ansaldo 70; Fiat 292; Anoto 208,50; Montecatini 192,75; Elettr. Gas 68; Zuccheri 83,50; F. Rustici 53; Immobiliare 66; B. Stabili 515; Impr. Fond. 140; Risanamento 272; Marcia 685. — **Cambi:** Parigi 74,84; Londra 92,71; New York 19,09,15; Madrid 292,12,5.

Trieste, 22. — R. Ital. 3,50 % fm. 70,50; Cons. 5 % fm. 80,60; Venezie 3,50 % 77,50; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 85,75; Lin. Triest. 58; Lloyd 600; Ass. Gener. 3130.

Cambi: Parigi 74,87; Londra 92,75; New York 19,10,75; Zurigo 370; Madrid 291,50; Amsterdam 769; Berlino 454,10; Bucarest 11,55; Praga 56,85; Vienna 269; Zagabria 33,80; Bruxelles 268,95; Budapest 333,50; Oslo 511; Tirana 367,75.

Borse estere

Parigi, 22. — Mercato molto attivo e molto fermo. Tutti i gruppi sono in forte progresso in seguito ai numerosi affari. La dichiarazione della Società delle Nazioni lascia una eccellente impressione, e le disposizioni generali del mercato sono favorevolissime. Ai parquet le Rendite sono bene orientate. Le Banche marcano un sensibile progresso. La Banca di Francia guadagna 80 punti. Le Ferroviarie sono pure in progresso e i valori elettrici fermi. I prodotti chimici sono pure molto fermi ed i carbonifieri restano ai corsi di ieri. Nel gruppo dei valori stranieri le Rose guadagnano 200 franchi, e le Rio Tinto 85 punti. In confuso i Buoni mediani marcano una leggera ripresa. Le miniere d'oro sono molto ricercate; le petrolifere invariate. Le cambiali calme. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,88; New York 25,50; Berlino 606,50; Bruxelles 356,75; Italia 131,40; Svizzera 493,75.

Londra, 22. — Parigi 77,81; New York 4,85,45; Italia 92,72; Bruxelles 34,859; Berlino 99,675.

L'insediamento di S. E. Ferrari
a Comandante d'Armata di Torino

S. E. il generale Giuseppe Francesco Ferrari, senatore del Regno, arrivato da Roma, si è insediato ieri mattina nell'alta carica di comandante d'Armata a Torino, in sostituzione di S. E. il generale Carlo Petitti di Roreto, senatore del Regno, collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età. All'atto della nomina ufficiale, il nostro giornale ha tratteggiato la figura del valoroso e colto generale Ferrari, nativo di Lerici, e che è in ordine di anzianità di grado il primo dei comandanti d'Armata attualmente in carica. Assunto il comando dell'alto e delicato ufficio, S. E. il generale Ferrari ha presentato nella mattinata gli omaggi al Principe di Piemonte e ai Duchi di Genova, Pistoia e Bergamo. Alle ore 10 il nuovo comandante d'Armata, accompagnato dal suo ufficiale a disposizione capitano di artiglieria marchese Giovanni Spinola, si è recato a Palazzo Reale, dove Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte lo ha ricevuto in udienza, terminata la quale S. E. il generale Ferrari è passato al vicino Palazzo Chiablese, ricevuto a colloquio da S. A. R. il Duca di Genova, da S. A. R. il Duca di Pistoia e da S. A. R. il Duca di Bergamo.

Per la Chiesa della Salute
in Borgo Vittoria

E' stato recentemente costituito un Comitato di dame patronesse a favore del Santuario di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, che, iniziato quarant'anni or sono, a ricordo della battaglia del 1706, non è ancora compiuto. Il Comitato, presieduto dalla signora Leonilda Gobbi-Audisio e che ha per consigliere delegato il capitano gr. uff. Salvatore Ferraro, si ripromette di aiutare i Padri Giuseppini a compiere il meraviglioso e storico Tempio. Intanto inizierà la sua opera con un Banco di beneficenza, che rimarrà aperto dal 31 gennaio a tutto il 19 febbraio p. v. in piazza Vittorio Veneto e al quale generosi sottoscrittori inviteranno offerte in oggetti e in denaro, offerta che sarà raccolta dalle Madri Pie, in via Accademia Albertina, 11, e presso la Chiesa di N. S. della Salute.

Il ringraziamento
della « Cucina Malati Poveri »
ai Principi di Piemonte

La Direzione e le Dame Patronesse della Opera Pia Cucina Malati Poveri a nome, anche dei poveri beneficiati, ci pregano di rendere di pubblica ragione il loro devoto ringraziamento a S. A. Reale la Principessa Maria Jose di Piemonte e al Suo Augusto Consorte, per l'alta e benefica iniziativa svolta in favore della Cucina e attuatasi col concerto tenutosi a Palazzo Madama. L'alto interessamento degli Augusti Principi al quale ha risposto con slancio la cittadinanza permetterà alla Cucina di continuare l'opera sua benefica in favore dei poveri ammalati così numerosi e bisognevoli di aiuto specialmente nell'attuale stagione.

Conversazioni d'arte

Allo scopo di estendere e sviluppare il senso artistico, la Pro Arte e Cultura ha preso l'iniziativa d'una serie di conversazioni d'arte che sono tenute nella sede (via Maxrini 49) ed affidate al dott. Prof. Italo Mario Angeloni. Il valente conferenziere, critico e docente di Storia dell'Arte, ha già iniziato il corso trattando di «L'elemento lucco» e «Della forma» e svolgerà venerdì alle ore 21 un altro importante argomento: «L'invenzione nell'opera d'arte». Ingresso libero.

Una serata donrettiana. — Domani, alle ore 21, nella sala della Società di Cultura (Piazzetta Madonna degli Angeli, 7), avrà luogo una serata donizettiana. Il M.o Filippo Brusa parlerà di Donizetti e delle sue opere e la signora Paola Bolis Torre e il M.o Celso Simonetti eseguiranno, oltre ad alcune liriche, arie della Lucrezia Borgia.

Colta dal sonno
mentre allatta il suo bimbo
lo soffoca tra le lenzuola

Una raccapricciante disgrazia avvenuta ieri notte in un modesto alloggio di via Cottolengo, ha gettato nel lutto due genitori operai, che si videro improvvisamente privati d'una loro tenera creaturina venuta alla luce tre mesi fa ad allietare la loro unione recente.

Luigi Fenoglio, l'infelice padre così provato dalla sventura, è la di lui moglie Angiolina Mazzocco, di Vittorio, di anni 25, abitanti in via Cottolengo, n. 23, erano dal novembre scorso felici per la nascita del piccolo Giuseppe, che essi circondavano di tutto il loro affetto e di tutte le loro cure.

Il piccino dormiva nella culla, accanto al grande letto matrimoniale, e durante la notte la madre si svegliava più volte per allattarlo. Verso le quattro del mattino di ieri, mentre il marito dormiva, la donna, come di consueto, ha preso in braccio il bambino piangente e ha incominciato ad allattarlo. Intanto, seduta sul letto, lo ripeteva con le proprie coperte per evitargli di essere esposto al freddo. A poco a poco, mentre il bambino si nutriva, la povera madre è stata colta, senza accorgersene, forse per la stanchezza provocata dallo stesso allattamento, da un sonno violento e irresistibile, al quale ha dovuto fatalmente cedere, con grave pericolo per il piccino che teneva stretto al seno.

Quanto tempo sia durato quel sonno funesto la donna non ha saputo calcolare. Fatto sta che a un tratto ella si è svegliata di soprassalto e si è accorta che il bambino era ancora al suo petto, ma immobile sotto le lenzuola, nell'attitudine di dormire. Essa allora cercava di svegliarlo per rimetterlo nella culla, ma il corpo pareva in preda ad un sonno così pesante che in nessuna maniera le riusciva di fargli aprire gli occhi, impressionatissima, ed accertasi del pallore mortale che andava stendendosi sul viso del piccino, la sciagurata madre ha mandato un grido terribile. Il marito, svegliatosi bruscamente, ha preso il bimbo tra le sue braccia, cercando di fargli aprire gli occhi nella speranza che fosse soltanto assopito. Ma un istante dopo lo deponeva silenziosamente nella culla, avendo ormai compreso che nulla rimaneva da tentare per salvarlo. Il piccolo Giuseppe era morto: morto soffocato entro il petto della madre, mentre questa dormiva.

Tralasciamo di descrivere la scena pietosa che è seguita in quella povera stanzetta alla dolorosa constatazione.

Il decesso è stato poco dopo dichiarato da un medico municipale.

Un principio di incendio

Questa mattina verso le 4 si è sviluppato un principio di incendio nello stabilimento tipolitografico Novarese e Sardo, in via Maria Vittoria 5. Il fuoco si è sviluppato — per cause non bene precisate — in un cumulo di stracci imbevuti d'olio e si è quindi comunicato all'olio contenuto in una vicina macchina. I pompieri, subito accorsi con un distaccamento al comando dell'ing. Pastore, hanno spento il fuoco in un'ora di lavoro. I danni ammontano a 10.000 lire.

Seguendo la Cronaca
Clinici e medici illustri

dopo lunghi anni di esperienza, hanno oramai sanzionato l'effettivo valore della *Biocpalina*, questo meraviglioso prodotto che si è imposto quale uno dei migliori ricostituenti al mondo. Ottimo sotto ogni riguardo, sia per il bambino che per l'adulto, esso è il più indicato nelle convalescenze, per sicurezza e prontezza di risultati.

Il secondo allevamento di volpi argentate in Italia
Sauze d'Oulx - Torino - Sanremo

Da oggi sono esposte, e per due giorni solamente, nelle vetrine di Rivella, in piazza Castello, cinque volpi argentate (due coppie ed un maschio) nati nel 2° Allevamento italiano avviluppatosi alle Sauze d'Oulx per iniziativa dei Fratelli Valperga.

Queste volpi sono animali nati nell'aprile dello scorso anno e discendono da volpi già nate a Courmayeur. Esse dimostrano quindi chiaramente come fossero maligne ed errate le profezie sulla cattiva riuscita dell'allevamento delle volpi argentate in Italia.

Infatti l'allevamento di Courmayeur, sorto per l'audace impulso di un gruppo torinese, ha dato i più insperati risultati, ed il secondo allevamento Valperga, alle Sauze d'Oulx, conferma chiaramente la possibilità di creare una nuova fonte di ricchezza naturale all'Italia. Gli animali, il cui allevamento è della massima semplicità e facilità, si sono acclimatati benissimo; nascono nelle migliori condizioni e si sviluppano vigorosamente.

Al Canadà, nelle Farms, molte signore allevano, per loro divertimento, la volpe argentata, per adornarsi poi della bella pelliccia; ebbene, anche nelle colline torinesi e del Piemonte è possibile l'esperimento.

Le volpi saranno messe in vendita viva, e perciò qualunque privato, che solo disponga del breve spazio necessario, potrà farne acquisto anche a semplice scopo di curiosità e divertimento; il prezzo delle coppie o degli animali isolati è abbordabilissimo.

La guida, gli insegnamenti ed i consigli potranno sempre essere forniti dal Signor Rivella, disposto anche ad assumere la direzione tecnica di quegli allevamenti privati. Ripetiamo: soltanto due giorni rimangono a Torino le volpi argentate vive, poichè dovranno poi partire subito per Sanremo, dove saranno pure esposte nella speciosa vetrina del negozio di Rivella.

Non sono odiosi!'
Non è vero che i controlli siano odiosi: sono invece doverosi e fruttuosi quando si devono fare delle provviste e sborsare dei soldi. Se, dovendo acquistare biancheria, si contenteranno i prezzi generali non quelli pratica del negozio **Penna** di **Piazza Madama Cristina, 7**, si vedrà quali sicure economie si realizzano acquistando in questo negozio. Esempi:

Strofinacci tela per cucina	L. 0,95 cadauno
Asciugamani, Mecrame ettimi	» 1,00 cadauno
Pannolini lino	» 1,00 cadauno
Tela canapa grezza	» 2,40 il metro
Tela famiglia, 150 cm.	» 3,50 il metro

Ma fare presto, essere i primi!

MOBILI -- Via Mazzini, 44
Coniugi Panella - Telefono 44-606
A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

PESCHERIE DI GUASCOGNA
5, via Palazzo Città, via P. Castello, continua la vendita dei suoi prodotti a L. 2,50 - 5 - 6 al Kg., ed in più.

MOBILI LUSSO COMUNI
Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 97.**

POLTRONE DIVANI CUOIO
Tipi trasferibili a letto
Sardi: via Sant'Anselmo, n. 16

A. VEZZANI
PELLICCERIE
Grandi ribassi. Vero occasioni. Merce scelitissima. Casa di fiducia. *Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Boris Godunoff », di Mussorgski (Prezzi popolari).

CARIGNANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « La signora di Belmonte » di Silvio Giovaninetti (novità).

ALFIERI (Rappresentazioni liriche). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini.

BALBO (Compagnia A. Niachi). — Ore 21: « Gli sperduti » di H. Ibsen.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Paghini-Bonoli). — Ore 15: « Le peripezie di Pierpapillino » di M. Pompei e M. Labroca.

ROBERTS (Compagnia M. Casalegno). — Ore 21: « N'Dogra (tranquilli) » di G. Poggio e Nipp.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « L'ultima notte dell'anno »; « I nani burloni ».

CHIARELLA - Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. - Dancing.

GARDEN-DANCE — Ore 14,30 e 21: Si balla.

GAY-DANCE: Dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 7: Laureandi in Medicina.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
Continuano con enorme successo le rappresentazioni del Circo *Gigante*
A. FISCHER
— Il Barnum e Bailey d'Europa —
— Il Circo dei 100 leoni —
Colossale programma record di 20 grandi attrazioni mondiali.
Oggi, ore 15, *matinée* speciale per bambini e famiglie, a prezzi ridotti.
Stasera, alle 21, prezzi normali.

Spettacoli cinematografici

UMBERTO — « I diavoli volanti », Lita Lee, Jack Holt e Ralph Graves. Successo.
VITTORIA: « Scandalo » (sonoro e cantato). Laura La Plante. — « Toro sportivo ».
ROYAL: « Corte d'Assise », Claus-Pittaluga.
ITALIA: « Il Ferroviere », Lon Chaney.
SPLENDOR: « Anna Karenina », Garbo, Gilbert.
IDEAL (P. Statuto): Cavalieri della montagna e Danza delle api (cart. animati).
ALPI: « Donna che ama », Greta Garbo.
BORGAT: « No, no, Nanette » operetta sonora e « Leone e i cannibali » cartoni animati.
SAVOIA: Dalle 21: Grande sfida (O' Brien).

« DONNA CHE AMA »
con GRETA GARBO
da oggi al CINEMA ALPI
Una grande attrice diventa una «grandissima» attrice quando interpreta una «parte» che sembra tagliata apposta per il suo temperamento. Greta Garbo, in «Donna che ama» domina la scena con tale spontaneità, freschezza, sincerità, che fanno del personaggio e dell'interprete una cosa sola, saggiogante, stupenda. Quattro giorni soli di repliche

G. GABO e J. GILBERT alle ESPERIDI
Fine a tutto domenica *Anna Karenina*, interpreti Greta Garbo e John Gilbert.

CINEPALAZZO
« *Maurice Chevalier, Carmen Boni, E. Signorini, M. Martini, Clara Bow* » in: « PARAMOUNT REVUE » *la più grande Rivista* 12511

Centralini: Redazione e Cronaca 40-040-40-047 *Telefono* « Seguendo la Cronaca » 11-222

Bollettino demografico

21 Gennaio 1931

NASCITE	40
MORTI	35

Un morto e tre feriti
in una sciagura automobilistica
sulla stradale di Leyni

Una grave sciagura automobilistica, nella quale si sono avuti quattro feriti di cui uno è spirato poco dopo, avveniva ieri verso le 18 sulla stradale fra Cuorgnè e Leyni, a non molta distanza da questo paese. Viaggiava sulla stradale, diretto verso Torino, l'automobile n. 21752-TO, del medico chirurgo Carlo Caselli, di anni 44, abitante nella nostra città in via Cesana n. 64. La vettura era guidata dallo stesso proprietario e su di essa trovavano preso posto la signora Angelina Morini di Caselli ed una cugina a nome Giannina Caselli. L'automobile, che marciava alla propria destra, sopra i binari della tramvia, all'altezza della Cascina Bianca, ha incontrato un carro trainato da un cavallo, che, procedendo in senso inverso, teneva pure la propria destra. Il carrettiere era a terra e guidava il quadrupede tenendolo per la cavezza. Nulla adunque avrebbe dovuto accadere di imprevisto e di spiacevole; viceversa la fatalità ha voluto che da così normale condizione di cose nascesse una grave disgrazia.

Stando alle dichiarazioni dei carrettiere, che sembrano del resto attendibili, di improvviso, pro

Prodezze e audacie di cow-boys e di cosacchi

Entusiasmi parigini per Buffalo Bill - La scuola dei cow-boys - Il rude noviziato - Cavalieri meravigliosi - Cosa si può fare con il «lasso» - Equitazione acrobatica - L'avventurosa vita al campo - I cavalieri delle steppe - Spirito guerresco ed eroico - Le imprese di Stienka Razin

Io non credo che alcuno abbia mai saputo entusiasmar Parigi meglio di quel magnifico saltimbanco, Buffalo Bill. Ogni giorno ogni sera il pubblico si faceva schiacciare nell'immenso anfiteatro, tutt'intorno alla sua arena.

Gli è che tutti questi placidi parigini, ricchi funzionari, commercianti, vedevano vivere dinanzi ai loro occhi questi eroi della loro giovinezza: Calza di Cuoio, Lunga Carabina, Aquila Nera, Rosa Vespertina. Gli è che essi assistevano ai drammi «fascinanti e superbi che avevano conquistato i loro spiriti di fanciulli, e popolato i sogni della loro adolescenza.

Io ho sentito un giorno un giovane collegiale, che, lasciandosi ricadere sul suo banco, ancor tutto preso d'angoscia dopo l'«Assalto della diligenza di Cheyenne», sospirava all'orecchio di suo padre:

— Ecco la mia inclinazione!

A quell'ora il mio aspirante «Calza [illegible]» è senza dubbio incastonato in qualche cuscinetto di cuoio e concentra tutta la sua abilità professionale nella scherma al raschiatoio. Tutta la sua intelligenza svegliata, tutta la sua energia risvegliata, tutta la sua ingegnosità e il suo spirito d'iniziativa, egli li consacra alla redazione di abili rapporti che dormiranno per sempre nel bianco drappo degli atti polverosi.

Io non voglio pretendere che l'ideale della vita consista nel mostrarsi nei circhi, nel rompere a colpi di rivoltella delle uova sulla testa di qualche personaggio abbigliato da Siù.

Io dico soltanto che non vi ha nulla di più bello che farsi la vita colla forza delle proprie braccia, del proprio spirito e del proprio carattere, e, libero, veramente libero, bere l'intensa poesia della natura primitiva, inebriarsi dell'orgoglio salutare di essere veramente un uomo, pur conquistando il proprio posto come un altro, secondo la propria sorte e il proprio valore.

In piedi sul cavallo al galoppo

I lassoi dei cow-boys

Ed è ciò che fanno questi cow-boys, che non stanno tutti con Buffalo Bill! Rivestita del loro classico costume, le gambe e la vita imprigionate nei loro «chaparejos» di cuoio o di pelo, il foulard al collo, il busto difeso dalla camicia di flanella turchina a tasche, il largo «stetson» sulla testa e il «Colt-Frontier» al fianco, a portata di mano, essi percorrono la prateria laggiù, dal Texas al Montana, dall'Oregon al Dakota e all'Arkansas, passando per l'Idaho, per il Wyoming, per il Colorado e per il Nebraska.

Ve ne sono al Canadà, nella provincia d'Alberta ed alla Saskatchewan; ve ne sono nell'Africa del Sud e nell'Australia. In questo ultime regioni si designano col nome di Stockman o Bushmen, e il loro costume varia, ma la vita è la stessa e i lavori si assomigliano. Buon numero di selvaggi fra loro: non resteranno mai altro che dei boari; ma gli audaci, gli intelligenti faranno il loro cammino, certamente.

Sia che si tratti di «montare una ferma», un ranch nel Canadà occidentale, o una «station» in Australia, il cow-boy è l'uomo indispensabile.

Ma ci vogliono uomini al corrente della vita delle praterie o del lavoro speciale del cow-boy.

Il nuovo venuto, lo sharbatallo, che si chiama «tenderfoot» in America o «jackaroo» alle Nuove Galles, ignorante, inesperto, trova sempre cattiva accoglienza. Per fare il suo noviziato, e, spesso, nel corso di un anno, riesce a mala pena ad apprendere a sparare il «bunkhouse» o far la scuderia.

Invece l'uomo che sa toglierai di impiccio senza bisogno d'alcuno, che sa sellare e montare qualsiasi cavallo, aggregare e condurre una mandria di buoi, far la cucina, scuoiare e squartare un montone, costruire un riparo di assi o di fronde, e, al bisogno, curare un membro colpito, è sempre dapprima a braccia aperte e si guadagna largamente la vita.

Se è parco ed economo, ben presto sarà in grado di imprendere qualche cosa per conto proprio, di assumersi una concessione gratuita od a poco costo, e d'iniziare così la sua fortuna.

È un vero piacere per tutti quelli che amano una bella umanità, una vita sana, energica, di contemplare in tutti i paesi di grande allevamento le evoluzioni armoniose di questi uomini fieri ed ardimentosi, d'assistere alle feste che essi offrono, come, per esempio, annualmente a Cheyenne, dove i cavalieri, i tiratori, i lanciatori di lasso gareggiano di abilità e di resistenza. Ma, fino a qui, tali spettacoli erano riservati agli esploratori delle contrade lontane.

Audacie e prodezze

Ed ecco che a Shopperton-Thames, in piena campagna inglese, da qualche tempo si possono vedere dei cow-boys autentici dedicarsi con piena attività alle loro occupazioni tradizionali e a tutti questi giuochi che a loro sono cari e che conferiscono tanta agilità e tanta grazia.

Voi ne vedete alcuni che galoppando a briglia sciolta, eseguiscono con provetta maestria degli «a terra» e «a cavallo», mentre altri, lasciandosi andare lontanamente dalla parte della sella, raccolgono un fazzoletto, un cappello caduti sull'erba, ed altri ancora, emettendo grida selvagge, s'inseguono, irradiando l'aria coi minacciosi ghirigori dei loro «lassos» impugnati.

Forse che l'America emigra ora in Inghilterra e la verde Albione diventa una succursale delle praterie dell'Arkansas? No; si tratta solo di questo.

I due inglesi, il capitano Morgan e M. French, si sono messi in testa di moltiplicare il numero di questi cow-boys così utili, e di offrirli già armati e in opera alle colonie, le quali senza alcuna giustizia speculano sul loro noviziato. All'«Imperial School of Colonial Instruction» si fabbrica un cow-boy in sei mesi, un cow-boy esperto e ben agguerrito per la lotta aspra e affascinante ch'è il suo mestiere.

Nessuno aveva migliori doti per tale ufficio. Il capitano Morgan, inventore di un'ammirabile sella da basto, fu ufficiale d'ordinanza del generale French nell'Africa del Sud, e fece parte della famosa «polizia montata» del Canadà nord-occidentale. La vita della prateria è a lui familiare come a un eroe di Gustavo Aymard.

L'arte del «lasso»

Il French stesso appartiene al corpo d'esploratori di Dunlop e al primo reggimento dei Bushmen dell'Impero australiano. E' in una parola il più meraviglioso cavaliere che si possa vedere. Come il Morgan egli conosce l'America e l'Africa del Sud, ma soprattutto l'Australia, in cui egli ha passato la vita, nelle stazioni dell'Ovest. L'ammaestramento dei cavalli, l'allevamento del bestiame non hanno segreti per lui.

Essi hanno tradotto in atto l'ingegnosa allenza che il favolista greco-nizza fra il cieco e l'invalido; con questa diversità che il cieco penetra con occhi felini nelle tenebre notturne e l'invalido supera d'un balzo un cavallo, col sorriso sulla labbra. Si aiutano a vicenda.

Traendo profitto della loro duplice esperienza, si sono fatti una legge di far profittare tutti i paesi coloniali dei metodi, dei processi, degli strumenti che in ognuno di essi hanno avuto un esito buono. Per esempio la sella americana e il lasso, indispensabili agli allevatori dal Canadà fino al Messico, sono inusitati in Australia e al Capo, dove pertanto non formerebbero un risparmio di tempo e di sforzi per la coltura e l'ammaestramento dei cavalli.

Ogni contrada della terra ha costumi, processi speciali, caratteristici che, nati dalle necessità locali, hanno permesso agli uomini di vincere le difficoltà, opponendosi, su questo suolo particolare, al libero svolgimento della loro vita.

Ma un processo indispensabile per esempio in Australia è generato dai bisogni di questa terra, può riuscire di grande utilità, d'inapprezzabile aiuto in un altro paese che la ignora e che, non trovandovi una questione di vita o di morte, non avrà alcun impulso naturale per inventarlo.

Analogamente lo «stockwhip», questa frusta americana da 5 a 6 metri di lunghezza, è prezioso per tutti i conduttori di grandi mandre; e gli Americani non lo conoscono, laddove un uomo solo, armato di questo strumento, può disimpegnare agevolmente l'ufficio a cui non bastano che a stento tre cow-boys, armati di corde e di rivoltelle. Chi non ricorda i grandi films di Douglas? «Il figlio di Zorro» in particolare ci mostrò quanto esso, un uomo ben addestrato, poteva fare maneggiando una così prodigiosa frusta.

Però vi sono degli esercizi che per eseguirli occorrono anni ed anni di addestramento. In ispecie per il «lasso». Uno degli esercizi più difficili è quello che va sotto il nome della «crinolina». Questo esercizio, il colmo dell'arte del «lasso», non è una semplice ciurmeria, un giuoco di mano destinato a strappar applausi a un pubblico da circo. Solo quando si è capaci di eseguirlo correttamente in tutte le sue modalità, si può adoperare in modo utile questo meraviglioso istrumento del cow-boy, in tutte le posizioni e in tutte le contingenze, senza mai poter venire preso alla sprovvista da qualsiasi avversario.

La scuola dei cow-boys

Il Morgan prende da ogni colonia ciò ch'essa ha di buono, per donarne altro. Così gli alunni della scuola imperiale d'istruzione coloniale di Shopperton-Thames ricevono in qualche modo un'educazione enciclopedica. Si sa che una volta all'epoca dello Shakespeare, in mancanza di decorazioni sceniche, si affiggeva sul teatro un cartello colle parole: «Qui una foresta» o «Qui palazzo del re». Alla scuola d'istruzione coloniale, il French e il Morgan decidono dogmaticamente: «Qui il Capo, qui la Nuove Galles».

Essi hanno trasportato sulle rive del Tamigi il Canadà, l'Australia, la Africa del Sud. Secondo che sono assegnati all'una o all'altra di queste colonie, gli alunni vivono nella scuola, nell'ambiente quasi reale, dove evolveranno più tardi le loro attitudini.

Essi si iniziano a tutte le caratteristiche di ogni regione colla riproduzione esatta delle case, dalle scuderie, dai «corrals» (parchi), cogli utensili di cui dovranno servirsi, e colla cucina di cui si alimentano.

L'estate essi dormono sotto la tenda, l'inverno nei «log-houses» o «bunk-houses», da loro stessi costruiti in tondelli di acero.

Il loro tempo si divide fra l'equitazione, il volteggio, l'ammaestramento, le ferrature dei cavalli a caldo e a freddo, l'esercizio dell'ascia, del lasso, dello «stockwhip», le cure del bestiame e dei cavalli, la cucina di bivacco, l'arte di orientarsi nel deserto, l'arte carpentaria, la costruzione delle baracche, delle case di legno e barriere, il tiro alla rivoltella e al Winchester, il servizio di insaccamento per gli animali da basto, la scienza dell'esploratore, la salleria, la medicina elementare, ecc.

Il noviziato non va certo esente da qualche percossa o da qualche sfregio, specialmente il noviziato della frusta che, manovrata malamente, rassomiglia a delle verghe sferzanti che sembra siano state date al povero novizio per frustarsi da se stesso. Ma si può forse andare al mulino senza infarinarsi? Tutt'al più si può ben pensare che si possa farsi un vanto d'aver la pelle dura all'Aparejo (così si chiama la scuola), o che i giovani arditi, destinati a vivere nella prateria o nella fratta australiana, avvezzi a praticare quotidianamente la boxe, il nuoto e perfino la lotta giapponese, siano bene al disopra di una enfiagione, d'una battitura o di una livida traccia.

Prodezze equestri di cow-boys

Equitazione acrobatica

Il French è l'erba bottonica della scuola. E' un gigante che misura due metri, snello e magro come una sigaretta, anello e nervoso come una biscia, con dei terribili baffi lunghi e setolosi e con degli occhi pieni di dolcezza infantile. Egli si occupa più specialmente dell'istruzione equestre.

Egli è l'autore di ciò che gli Inglesi chiamano «Trik-Riding», cioè della equitazione acrobatica. Ai suoi occhi nulla dà maggior confidenza al cavaliere, distraendolo e conferendogli grazia. Il suo metodo è particolare e assolutamente diverso da quello ordinario. Ai novizi egli lascia le staffe e non toglie che le redini del morso.

— Che barbarie, egli esclama, di infliggere a un novizio la tortura di tenersi in equilibrio senza punto di appoggio sopra una sedia sdrucciolevole!

Incalzato dallo spavento, egli intuisce la caduta e fin dal mezzo. Il cavallo sente l'uomo tremare; s'impenna ed ecco il cavaliere sul terreno. In realtà l'equitazione è l'unico genere di sport, in cui s'incomincia dal più difficile.

Perchè non si ordina ad un novizio della bicicletta di non tenere il manubrio? Al contrario se l'uomo è sostenuto dalle staffe, almeno ha una posizione, non si perde d'animo, anzi prende dimestichezza, e, a poco a poco, s'abitua a lasciarsi andar giù colle sue gambe, a non tirare sulla briglia, a rendere indipendente il moto delle braccia senza compromettere l'equilibrio. In breve egli si serve del morso con assoluto dominio. Allora, toglietegli pure le staffe, se vi piace; egli è un cavaliere e non cascherà più.

In realtà gli allievi del French diventano presto degli eccellenti «horsemen».

Forse non vi è al mondo una scuola di cui gli alunni seguano con maggior interesse il corso. Per questi giovani ardenti e aggressivi, questo sramonico lavoro è una gioia. Non sono gli allievi cow-boys che cercherebbero di rendere doserio un corso.

Il French, che è il re della foresta, dirige personalmente le lezioni. Coll'estremità della sua cinghia di cuoio intrecciato della grossezza di un pollice e della lunghezza di cinque metri, montata sur un manico di quaranta centimetri, egli vi porta via la cenere della sigaretta che avete alle labbra, con un buffetto impercettibile, ma con una detonazione assordante. In tal modo egli pratica uno sport abbastanza strano: quello che va sotto il nome di «Craking-snakes».

La vita al campo

Quando si cattura un serpente nella regione, gliulo portano subito; ed egli, maneggiandolo come il suo «stockwhip», lo afferra per la coda, ne frusta l'aria con un colpo secco, e il cranio del serpente, filando dalla bocca, se ne va a cadere a quindici metri.

Quanto al lasso, l'insegnamento spetta al Walsh, un giovane «rough-puncher». Egli è campione lassista dell'Idaho ed è uno dei più giovani camerati che si possa trovare. Nel momento stesso in cui s'avvolge fra le spirali complicate e poco rassicuranti, non cessa di cantare il ritornello di una canzone cara ai cow-boys di laggiù.

Cheyenne, Cheyenne, hop on my pony!

Tutti coloro i quali hanno gustato la vita magnifica di «El Aparejo» e che per una ragione o per un'altra hanno dovuto rinunciarvi, non possono ripensarvi senza un senso profondo di rimpianto.

Coloro che l'hanno vissuta intera non hanno che sei mesi di più del giorno del loro ingresso, ma vi hanno guadagnato degli anni di esperienza. Sono degli uomini. Il loro colorito si è abbronzato, il loro torace si è ampliato, il loro spirito ha raggiunto la piena maturità in questa scuola di vita normale.

Essi hanno imparato a servirsi da soli, hanno preso conoscenza del loro valore fisico al contatto giornaliero degli animali appena ammaestrati, hanno rapidamente acquistato l'energia indomabile, il colpo d'occhio e la risoluzione. Costretti alla rinuncia d'ogni cosa di lusso, ne hanno ben presto riconosciuta l'inutilità.

Qui essi hanno indurito le mani e il corpo, ma non già il cuore. Guadagnando il sentimento della propria dignità, apprendendo il sangue freddo, facendosi valorosi, si diventa anche onesti e galantuomini nel senso più eletto della parola.

Questi sei mesi di bella e sana esistenza dovrebbero essere il coronamento d'ogni educazione, sia che si dovessero fare dei cow-boys o dei cittadini.

Forse i fondatori della scuola dei cow-boys fonderanno presto delle succursali in altri paesi d'Europa.

Quale acquisto meraviglioso per la gioventù, e per il reclutamento delle colonie! Tutto questo vale mille volte di più dell'esistenza deprimente, malsana delle metropoli. Con vera, profonda, melanconia noi pensiamo alle belle serate, in cui, nell'immensa pace della campagna solitaria, si intendeva elevarsi il suono dell'impeccabile «banjo» del capitano Morgan, accompagnante qualche vecchia aria inglese, qualche nostalgica canzone indigena, che l'angusta notte complicava di simboli poetici, e che le fresche giovani voci di tutti i cow-boys novizi canticchiavano in coro. Poi, il suono s'allontanava, la campagna avvolta nelle tenebre ricadeva nel suo magico silenzio turbato soltanto dall'abbaiar dei cani, e laggiù, in lontananza, si spegneva fiebile la voce mite e buona del Welsh, che ripeteva il suo:

Cheyenne, Cheyenne, hop on my pony!

Popoli del Caucaso

Tiflis, Kars, Erivan sono situate sull'incrocio delle grandi vie di comunicazioni da Scutari a Teheran, dal Mediterraneo al Turchestan, a Bukhara, alla Mesopotamia. Ai loro mercati convengono le carovane della Persia e dell'Anatolia; giungono in fila i cammelli condotti dagli arabidi Diarbekir, ammantati dai vasti e lacerì «burnus» di colore; arrivano dalle montagne in branchi clamorosi e disordinati i muli carichi della pastorizia, guidati da cavalieri curdi selvaggiamente fieri col loro enorme turbante e l'abito cottoante rosso o azzurro, trattenuto alla vita da una cintura d'argento guarnita di pistole e di jatagan.

Si fermano sulle piazze le «arbe» pesanti trainate dai bufali, coperte da tappeti sfarzosi, sulle quali viaggiano le famiglie georgiane; e s'incontrano per le botteghe polverose e minuscole che raccolgono confusamente mille oggetti diversi; i mercanti di Kermanscialk, dalla barba e dalle unghie tinte, e gli armeni dal giustacuore a falde maniche pendenti e i greci in fustanella e i tartari col bescmet e la papàkha vellosa e conica...

L'importanza economica del Caucaso è, dunque, veramente essenziale e giustifica anche l'interesse che la Russia aveva dimostrato in ogni tempo per conquistare tale regione. Essa apriva, cioè, all'Impero degli Zar, la seducente, per quanto lontana, prospettiva d'uno sbocco possibile sul mar Mediterraneo senza passare per i Dardanelli.

E perciò il governo di Pietrogrado aveva rivolto negli ultimi anni una attenzione particolare alla risoluzione del problema caucasico. Sui mercati del Caucaso che dal lato dell'Europa erano invasi dai prodotti tedeschi s'erano cominciati a diffondere anche molti prodotti russi.

Le relazioni con l'impero degli Zar s'erano venute, dopo il 1909, allargando e intensificando d'anno in anno. Avevano influito sopra tale sviluppo sorprendente il libero scambio concesso agli armeni, che s'effettuava non solo fra le città che facevano parte dello Stato, ma anche con quelle d'oltre frontiera, e la costruzione della strada ferrata fino a Saracamisc.

Vivono nel Caucaso i rappresentanti superstiti di molte razze venute dall'Asia che nella solitudine di quelle montagne impraticabili si sono conservate pure, costituendo il più raro amalgama etnico del mondo.

Circassi, curdi, svaneti, cabardini, ceceni sopravvivono in gruppi di poche decine di migliaia di famiglie che restano immutabilmente devote alle leggi della vendetta. Forti, arditi, meravigliosi cavalcatori, veri uccelli da preda, una sola ebbrezza gagliarda li anima e li accomuna: quella della rapina.

Raccolti sulle cime impervie delle loro montagne essi molestarono senza tregua per venticinque anni i russi e contestarono a passo a passo la loro conquista. Poche lotte furono più difficili, spietate e accanite di questa. E' in questa lotta che si formarono quei generali russi che per le gesta compiute avevano preso intorno leggendario.

L'imperatore Nicola I soleva dire che l'armata del Caucaso costituiva il più bell'ornamento della sua corona.

I Cosacchi

Ma un popolo veramente guerriero, ricco di tradizioni avventurose, un popolo che maneggia armi e cavalli con non meno bravura e disinvoltura del più esperto dei cow-boys, è il popolo cosacco. I cosacchi costituivano una casta militare privilegiata. Erano i figli dell'Ucraina o più precisamente le loro culle era il Don ma dalla necessità di difesa del territorio russo contro le popolazioni ribelli dei paesi conquistati furono sparsi ai confini della Russia Europea, ad Orenburg, nei monti Urali e nel Caucaso.

L'asse del mondo cosacco rimane il Don. I cosacchi ricevevano gratuitamente dal governo russo la terra: in compenso dovevano essere pronti a rispondere agli appelli dello Zar. Dovevano provvedersi da loro stessi il cavallo, la lancia e la divisa. Il governo forniva solo il fucile.

La storia della loro lotta contro i turchi, i tartari ed i polacchi, della loro astuzia e del loro impeto di guerra, della loro straordinaria abilità nel cavalcare, dei loro usi e costumi meriterebbe di essere narrata diffusamente se lo spazio ce lo consentisse.

Dopochè l'ataman Mazeppa abbandonò Pietro il Grande per unirsi a Carlo XII nella speranza di conseguire la piena indipendenza dell'Ucraina, i cosacchi perdettero la libertà politica. Tuttavia conservarono a lungo una grande libertà personale. Il loro ataman era l'imperatore di Russia. La propaganda degli Ucraini che considerarono Mazeppa, detestato e traditore, tendeva alla ricostituzione dell'indipendenza del territorio cosacco fondandosi sulle tradizioni e sull'elemento della lingua e della letteratura ucraina.

Il campione a cavallo

I cosacchi amano i cavalli, la caccia, la musica, la guerra, i colori vivaci, la danza. Cavalcano incontro al nemico riempiendo l'aria di grandi grida gutturali e nella avanzata lenta si accompagnano con la loro canzoni. Il loro strumento musicale preferito è la famosissima «balalaika», una specie di chitarra triangolare.

La loro danza, la «Kasatchok», celebre in tutto il mondo, è forse la danza più indiavolata che si conosca. Questa danza si sviluppa in una esasperazione di rapidità: sembra che la stessa atmosfera rimanga inebriata dal suggestivo eccitamento della musica della «Kasatchok». I danzatori piegano le gambe, si abbassano fino a terra e si alzano immediatamente, inarcano le loro mani al disopra della testa, percuotono fortemente il suolo coi piedi.

La terra che il Governo russo forniva gratuitamente ai cosacchi, veniva coltivata nella maggior parte dei casi dalle donne.

Guerre ed eroi popolari

Il cosacco si dedica alla caccia, alla pesca, all'equitazione, ed attende la guerra. «Gli è indifferente — scrive Gogol in quel pittoresco gioiello della vita cosacca rinchiuso in «Tarase Bulba» — di sapere dove e perchè si fa la guerra, perchè è indegno di un gentiluomo di non fare la guerra».

Perciò i cosacchi furono elementi di repressione feroce in Polonia, in Ungheria e durante l'ultima rivoluzione russa. Colpirono ovunque con la stessa furia.

Due nomi preferiti ricorrono nella tradizione e nelle canzoni cosacche: Ermak Timoteiovich e Stienka Razin. Intorno a questi due nomi si è formata tutta una piccola letteratura cosacca.

Ermak è il bandito cosacco condannato a morte da Ivan il Terribile per le sue imprese brigantesche fra il Don e il Volga.

Graziato, Ermak con una armata di ottocentocinquanta uomini, addestrati alle armi nel brigantaggio, russi, tartari, cosacchi, prigionieri tedeschi o polacchi, si spinge oltre i monti Urali, traversa le immense foreste vergini di Tobol, terrorizza gli indigeni armati di freccie con la novità delle armi da fuoco e conquista la Siberia alla Russia.

Questo emulo di Pizarro e di Cortes, questo «conquistadore» di un mondo è rimasto un eroe per la Chiesa ortodossa e per i russi. Si pretende che miracoli si compissero sulla sua tomba. Le due canzoni di Ermak più popolari fra i cosacchi sono quella della conquista della Siberia, e quella della sua morte.

«Ciò avvenne — dice la prima — nelle steppe gloriose, nelle steppe di Saratoff. I cosacchi si riunivano, amici, genti libere. Il loro «ataman» era, o fratelli, Ermak Timoteiovich. Ed ecco che Ermak, Ermak Timoteiovich, comincia a parlare così: noi conquisteremo, piccoli fratelli, piccoli fratelli. Il regno di Siberia; noi andremo presso il piccolo padre, Zar, a chiedergli perdono».

La seconda canzone descrive la morte dell'eroe inghiottito da una tempesta sull'Irtsch. «La corazza pesante — dice in un certo punto la canzone — regalo dello Zar, avendo privato il cavaliere delle forze per lottare contro l'onda accanita è divenuta la causa della sua morte».

Stienka Razin, che riempie ancora delle sue gesta la poesia popolare polacca, è un bandito che svolge la sua attività fra il Don, il Volga e il Mar Caspio verso il 1660.

Il fascino di un bandito

Lo circonda la fama di essere uno stregone invincibile. I briganti di tutti i paesi corrono ad arruolarsi sotto di lui perchè sanno che con lui si potrà fare buona preda.

Stienka Razin terrorizza il Volga, padrone del Mar Caspio devasta le rive della Persia. Il Governo russo impotente a combatterlo decide di amnistiarlo: ma il bandito non ama la tranquillità e dopo un periodo di tregua, rientra in servizio attivo conducendo in crociera dal Don al Volga un'armata di briganti. Al suo passaggio tutto il territorio, che la miseria ha maturato alla rivoluzione, insorge. Gli abitanti di Tsaritsena gli aprono le porte. Una flotta viene inviata contro di lui, ma i marinai gli consegnano i loro comandanti. Astrakan insorge e gli consegna i suoi due «voivedi». Risalendo il Volga Stienka Razin occupa Saratoff, Samara, Nini Novgorod. I servi insorgono contro i signori. Infine, sconfitto a Simbirsk, Stienka Razin perde il suo prestigio. La sua carriera precipita. I russi lo inseguono nella steppa, lo arrestano sul Don, lo conducono a Mosca dove lo decapitano.

«Levati sole rosso — dice una vecchia canzone molto popolare, con la quale i cosacchi quasi si scusano per le loro imprese brigantesche — illumina la «matoutchka» (piccola madre) Volga, riscalda i nostri bravi valorosi. — Bravi e valorosi di un paese straniero. — Noi non andiamo da noi soli, ma è il bisogno che ci conduce, il bisogno amaro. Noi non siamo nè ladri nè briganti, noi diamo gli aiuti di Stienka Razin».

Un'altra canzone prodotta dalla poesia popolare cosacca in quest'ultima guerra, rassomiglia al galoppar di una cavalcata nelle steppe: «dalla foresta di arboscelli e di alberi — il nemico esce in folla. — Ehi cosacchi! Sui cavalli — E andate a cercar la gloria!

«Madre, accompagnando il figlio — non aggrottare le grigie sopracciglia — e tu non piangere mio amore — giovane fanciulla come l'alba!

«Non contrastare la sorte — non attristarti in lagrime — presto o tardi — tutti dovremo piegare a terra».

In una canzone cosacca il soldato caduto rivolge una preghiera al cervo che servirà la preda umana: «Cervo nero, vola alla mia casa, saluta il padre e la madre e di alla mia giovane moglie che mi son sposato con un'altra. — Una palla di piombo è la mia nuova moglie: la madrina fu la sciabola e il padrino la baionetta — Io mi sono sposato su un campo, sotto un arbusto».

Un'altra canzone ripete lo stesso concetto, solo l'incarico del messaggio non è rivolto al cervo, ma al cavallo rimasto senza cavaliere.

Una delle canzoni popolari ricorda la battaglia di Poltava: «Ci fu un avvenimento a Poltava — un glorioso avvenimento o amici — là noi combattevamo contro gli svedesi — sotto la bandiera di Pietro. — Il nostro potente imperatore — che la sua memoria viva in eterno — lui stesso davanti ai reggimenti — volava come un falco.

«Lui stesso dirigeva i fucili dei soldati e lui stesso caricava i cannoni. — Il combattimento infuriava e l'eroe di Poltava, il nostro potente gigante, già più di una volta si era gettato come un uragano — sul potente campo nemico. — Le palle volavano come una nube, il sangue colava a fiotti — tutto ad un tratto una palla, una perfida palla è entrata nel cappello dello zar. — Gli svedesi fallito il colpo — l'imperatore è rimasto seduto: si è tolto il cappello ha fatto il segno della croce — ed è volato di nuovo nel combattimento».

Così nella gaia e tumultuosa vita cosacca, negli orli della pace e dell'imperversare della guerra la canzone popolare si alza per rievocare la storia della Russia.

TESIO.

Toscanini e il teatro di Bayreuth

Berlino, 21 mattino.

La vedova di Siegfrido Wagner ha affidato la direzione artistica del «Festspiele» di Bayreuth a Heinz Tietjen e questa musicale a Furtwaengler. Secondo le disposizioni testamentarie di Sigfrido Wagner i «Festspiele» dovranno svolgersi tanto quest'anno come nel 1932 senza mutamenti di sorta. La direzione musicale nel prossimo biennio sarà quindi conservata da Toscanini. Tuttavia il Furtwaengler dirigerà quest'anno «Tristano e Isolda».

I bozzetti per il monumento a Golgi

Pavia, 22, mattino.

Nell'aula foscoliana della Regia Università sono stati ieri esposti, nel quinto anniversario della morte del grande scienziato, i bozzetti per il monumento a Camillo Golgi che dovrà sorgere nel cortile delle statue dell'Ateneo pavese. Quarantatre bozzetti, alcuni dei quali pregevoli, sono stati inviati da artisti di tutta Italia. La giuria cui spetterà la scelta è formata dal podestà di Pavia, dal Rettore dell'Università, dall'architetto Locati, dagli accademici Oliva e Wildt.

Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani la puntata del racconto «Il Cacciatore di Kiù umano» di E. Keiser.

TEATRI

La «Traviata» al Regio

Una recente pubblicazione su Verdi, quella del maestro Carlo Gatti, il cui primo volume, brillantemente adorno di rare stampe e di ora appare [edizione Alpes, L. 60] con vera elabora un giacimento gli elementi della biografia verdiana già noti, ma anche presenta molti altri dati tenuti segreti e inediti. Gli eredi del Maestro, custodi di documenti certo importanti, non hanno ancora dischiuso interamente gli archivi. Pertanto le ricerche del maestro Gatti, encomiabile per la scrupolosità dell'indagine e l'equanimità della narrazione, si sono estese fin dove era presentemente possibile. Della nuova pubblicazione scriveremo quando anche il secondo volume sia stato pubblicato. Cogliamo intanto il pretesto d'una rappresentazione della *Traviata* al Regio per segnalare ai lettori il pregevole contributo alla storia di Verdi, e per riassumere ciò che il Gatti riferisce intorno alla *Traviata*.

Trovandosi a Parigi nel 1852, insieme con la Strepponi, Verdi vide rappresentata al teatro del Vaudeville *La dame aux camélias*, che certo egli aveva letto in forma di romanzo, fin dal 1848. «Il soggetto semplice e affettuoso», che, essendo sceneggiato pel teatro di prose ai poteva «dire quasi già fatto», appassionò il compositore e se non lo distolse dal *Trovatore*, gli si impresse nella mente e nell'anima, sollecitando a sua volta il canto. Non era quello un soggetto convenientemente all'Opera. E però Verdi inclinava a far lo rappresentare in meno vasti teatri: posto infine la Fenice di Venezia.

Recatosi a Busseto per completare l'opera, Verdi suggeriva al librettista Piave alcuni ritocchi; voleva evitare alcune «lungaggini che farebbero dormire il pubblico, specialmente sul fine, ch deve essere rapido, se si vuole ottenere l'effetto». Negli abboccamenti della gestazione, serbati a S. Agata, il Gatti ha notato un'evidente impeto di creazione, appunti di parole, di frasi, di versi, per questo o quel personaggio. La linea melodica del preludio all'ultimo atto è tracciata di getto, senza pentimenti, quale ora l'ascoltiamo. Lavorava indefessamente, aveva «appena il tempo di mangiare e dormire qualche ora». Era già scontento dei cantanti riuniti per eseguire la prima volta l'opera a Venezia. Una lettera ignobile lo avverti che «se non cambierà la donna e il basso farà un fiasco completo». Giunto a Venezia, il 2 febbraio, incominciò le prove e definì la strumentazione. La Salvini andava male, il tenore Graziani non era in voce, il baritono Varesi svogliato. Pertanto Verdi accettavasi tali cantanti. *La Traviata*, rappresentata il 6 marzo 1853, cadde. Verdi precisò subito il dilemma: «La colpa è mia o dei cantanti?». Fra i motivi di questo enorme errore del pubblico, che non intese l'intima bellezza dell'opera, e, ridendo d'una troppo carnosa Violetta e d'un tenore rauco, condannò il compositore, fu anche compresa la foggia moderna delle vesti dei cantanti: è dimostrato che tale asserzione è falsa; l'azione era stata immaginata in Francia, ai tempi del Re Sole, volendosi una lontananza storica decorativa. Fra i giornalisti, il Locatelli difese Verdi sulla *Gazzetta di Venezia*, protestando all'opera quella fortuna che solleciamente lo sopravvenne, nella stessa Venezia.

Fortuna immutata. Nella concezione delle scene, nella pienezza e nell'intensità del dramma, con quella potenza tutta verdiana d'dire le cose tremende ora con frasi impetuose, ora con cantilene penetranti, ora con brevi tocchi incisivi, in *Traviata* conquista e commuove, intenerisce ed estasia. Non invecchia.

Anche ieresera il dramma ha fatto palpitare, rinnovando le più squisite sensazioni. Era protagonista la signorina Adelaide Saraceni, che ci sembra di non aver prima ascoltato al Regio. Si può dissentire per certi momenti della sua interpretazione tragica, e per certi effetti, un po' lezios, del canto. Indubbiamente ella è un bel temperamento d'artista. La sua voce è potente e agile. Ha avuto accenti di profonda umanità, e, sempre, quel calore senza il quale Verdi ci appare non pure avvolato ma del tutto incomprensibile. Ha cantato con grazia e con vivacità, sorridendo e piangendo, con fede e con sconforto, ha cantato la gioia dell'amore e lo strazio della rinuncia, ha detto con vigore e poesia le grandi parole che non han bisogno di note. La sua conoscenza è stata assai gradita dal pubblico, ch'era foltissimo, e che si è giustamente dichiarato soddisfatto. Insieme con lei sono stati festeggiati cantanti noti e sopranzati, quali il Borgioli e lo Stracciari, come sempre efficaci e sicuri.

Il maestro Ghione, accurato concertatore e direttore, ebbe per sè speciali applausi alla chiusa dei due preludi. Più volte venne alla ribalta con i cantanti già nominati e con gli esecutori delle altre parti, signora Tornari Marchi, e signori Giuntelli, Bolpagni, Ferretti, Razzanti.

Il maestro Fiori aveva istruito i cori; Giovacchino Forzano diresse la messa in iscena. E le scene erano quelle già altra volta presentate dai bravi pittori del Regio.

a. d. a.

«Guglielmo Tell» in spettacolo diurno

Accogliendo numerose domande pervenute dalla provincia, è stata fissata l'ultima definitiva rappresentazione del «Guglielmo Tell» per domenica alle ore 15. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) incomincierà questa mattina, alle ore 10.

Questa sera alle 20.45 ha luogo l'ultima delle rappresentazioni a prezzi popolari del «Boris Godunoff», protagonista Luigi Rossi-Morelli.

La seconda rappresentazione della «Traviata», in turno di abbonamento pari, (decima della serie), è stabilita per sabato alle ore 21, e la vendita dei posti verrà iniziata venerdì mattina.

Il Quartetto Busch al Liceo

Un pubblico attentissimo e compiacente ha festeggiato ieri sera, con grandi applausi e vive manifestazioni di simpatia, il quartetto diretto da Adolf Busch, che iniziava il ciclo dei quartetti di Beethoven, organizzato dalla sezione musicale della Pro Coltura Femminile. Questo ottimo e famoso complesso, del quale fa parte ora un nuovo violoncellista, Hermann Busch, fratello di Adolf, ha suscitato, con una esecuzione mirabile per aderenza, chiarezza, profondità e plasticità espressive, schietta commozione e travolgente entusiasmo. Erano in programma i quartetti op. 18, 131 e 59: tutto *lo* in luce perfetta, cercato e detto con una intensità spirituale ben degna dell'altissima poesia beethoveniana. In breve l'animo degli spettatori fu sollevato in un'atmosfera di rara, lucida comprensione: parve a ognuno che il mistero di quelle musiche fosse divenuto radioso e tangibile. I battimani scrosciarono non furono che una testimonianza di gratitudine: non potevano certo esprimere adeguatamente l'intima letizia degli ascoltatori. Era presente S. A. R. la Duchessa di Pisanis. Il secondo concerto si svolgerà domani sera, venerdì, alle ore 21.

AL BALBO la Compagnia di Annibale Ninchi darà questa sera, in serata d'addio, il dramma in tre atti di H. Ibsen: «Spettri». Dal 24 corrente subentrerà la Compagnia del Teatro Comico di Torino, diretta da Erminio Macario.

Lo spettacolo al Vittorio Emanuele per i bimbi delle scuole

Più di duecento bambini hanno assistito ieri pomeriggio a un delizioso spettacolo offerto dalla Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi, al teatro Vittorio Emanuele. La bella festa era stata organizzata in modo perfetto, con l'interessamento del Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, del R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, del direttore didattico centrale, comm. Ottino, del presidente dell'Opera Nazionale Balilla, [illegible] Canepa, e delle Direzioni dei giornali cittadini. Con ordine e disciplina ammirevole, l'ampia sala si è affollata in poco tempo di scolarette e scolaretti: ogni ordine di posti occupato; ovunque visi sereni, lieti, leggermente commossi e accesi nell'aspettazione. Correvano a flor di pelle lievi fremiti d'impazienza; i minuscoli spettatori si protendevano, nell'attesa, verso il mistero del palcoscenico, con un [illegible] così aggraziato e gentile, con un'irrequietezza così garbata e sommessa, con tanta ansiosa felicità, che proprio c'era da domandarsi se un pubblico simile, ingenuo e appassionato, non sia poi il pubblico migliore che un gruppo di bravi attori possa augurarsi. Il primo applauso scrosciò improvviso, unanime, quando il grande orologio della sala segnò le 15.30: allo scatto della lancetta, che determinava l'inizio del divertimento, tutti quei cari piccini pensarono bene di abbandonarsi alla prima manifestazione del loro entusiasmo. Dopodichè si raccolsero in uno straordinario silenzio, e l'orchestrina attaccò una leggiadra sinfonia. Si rappresentava una novità per Torino: «La peripezie di Pincopallino», fiaba cartacurata di Mario Pompei, musicata dal M.o Mario Labroca; e dal felice inizio fino alla fine la gioia, l'allegria, la curiosità dei bimbi non fece che crescere: le risate si rincorsero ininterrottamente, i battimani piovevano fitti.

La fiaba è invero assai graziosa, lo spettacolo gentilissimo. I versetti brevi e arguti, le arie e i concertati garruli e civettuoli, i costumi e le scene [illegible] bozzetti del Pompei) sono ogni dire pittoreschi, le trovate spassose e la comicità degli attori furono altrettante ragioni di gaudio e di sorpresa. Le peripezie di Pincopallino sono senza dubbio clamorose e appassionanti; povero Pincopallino, distratto e innamorato:

Non ricorda, ti scommetto,
se s'è messo o no il cerpello!
Che pazienza che ci vuole:
non ricorda se c'è il sole!!!
Non ricorda (e proprio il caso)
mai più in là del proprio naso!
Ha mai tante qualità,
ma cervello non ce n'hai!

E così, questo bel tipo va a finire nel giardino dell'Orco: un Orco che allava polli, e collezionа francobolli: un Orco stupefacente che coltiva le rose e si divora a colazione e a cena bimbi arrosto od in salmì. Come si trovi Pincopallino a tu per tu con l'Orco affamato e facile immaginare; egli trema e supplica che lo si lasci andare per la sua via, ma l'Orco è di parer contrario, e gli dà un mese di tempo affinchè si decida: o a fargli in isposa una delle sue tre belle figliole, o a finire in padella. Perchè Pincopallino ne ha tre figlie, una più carina dell'altra, ed anzi, proprio per soddisfare il capriccio della più affettuosa delle tre, si è avventurato a cogliere una rosa nel giardino di quell'Orco spaventoso. Ed ora tutti sono in pasticci: gran brutto guaio che andrebbe a finire chissà come, se la figlia di Pincopallino, quella che voleva la rosa, non si adattasse a scontare il suo capriccio offrendosi per moglie all'Orco. Esso si avvicina a lui pian pianino, e gli fa una bella carezza: e poichè ogni sacrificio va ricompensato, ecco l'Orco si muta in un bel principe, giovane, biondo e cortese. L'allegria, dopo tante ansietà, è ora generale; anche le altre due figlie di Pincopallino trovano marito, nel Capitan Bombarda e nel di lui fratello di latte: onde altro non resta a fare, in così lieta festa, che iniziare un balletto. Tre canti e danze il bel sogno, buffe e gentile, svanisce delicatamente.

Tutti gli attori hanno ieri recitato con squisita grazia e con dilettosissimo senso del burlesco. La storiella si è animata bizzarramente, tra luci e colori smaglianti, ed ha affascinato i piccoli spettatori. La Pagnani, la Marchetti, l'Almirante, il Besozzi, il Cassi, il Carnabuci, e i loro compagni, hanno assunto una linea, un tono, uno stile, tra l'umoristico e il sognato, che hanno reso anche più vivace e garbata la facile ispirazione della candida fiaba. Abbiamo visto in scena dei personaggi perfettamente fantasticì e perfettamente umani; dei tratti essenziali e particolarmente adatti a colpire l'immaginazione dei bimbi. Il cacciatore che dorme sempre, il capitano che si abbraccia, tuona e terrorizza, i servi dell'Orco, il fungo parlante, il gentile che ha un dente che gli duole, e via via tutte le macchiette, e le trovate, e i motti, sono gustosissimi e infantili, adeguati allo spirito e alla felicità del bambino. I costumi di Lanci hanno conferito al movimento scenico, sobrio e castigato pur nelle uscite clownesche o ridanciane, una particolare eleganza. La musica giungeva ognora in tempo — quando i piccoli cuori erano gonfi di emozione — a provocare irresistibile entusiastico. Insomma spettacolo due volte gradevole, in palcoscenico e nella sala: festa riuscitissima che ha rallegrato centinaia e centinaia di bambini che, per le condizioni loro — scelti accuratamente tra quelli appartenenti a famiglie non abbienti — non avevano forse mai goduto una gioia simile. Una delicata manifestazione d'arte e un'opera buona. Lo spettacolo si ripete oggi, a pagamento, alle ore 16.

f. b.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera la rappresentazione dell'opera comica in tre atti di Gioacchino Rossini: «Il barbiere di Siviglia», assai gradita dal numeroso pubblico, che ha applaudito con simpatia il protagonista baritono Gaetano Morelato, la soprano Attilia Archi, il tenore Gianotti unitamente agli altri esecutori. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Brazzio. Da venerdì 23 corrente agirà poi allo stesso teatro, per poche sere, la Compagnia di Sem Benelli, la quale si presenterà con «La Gorgona», dramma in quattro atti di Sem Benelli.

AL CARIGNANO la Compagnia della Commedia, diretta da Dario Niccodemi, di cui fanno parte Lia Merlini, Sergio Tofano, Luigi Cimara, metterà in scena questa sera una novità: «La signora di Belmonte», commedia in tre atti di Silvio Giovaninetti.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Battaglie a tavolino

I regolamenti schermistici internazionali

Hanno inventato a Ginevra, sembra, un perfetto apparecchio elettrico che per la spada da terreno, dovrebbe sostituire la giuria. Noi non l'abbiamo mai visto e quantunque autorevoli voci si sian levate in favore della nuovissima invenzione ci permettiamo di dubitare sulla praticità del ritrovato. Quel cordoncino elettrico che esce dal pomo della spada e si infila per la manica e esce come un'esile coda da dove voi immaginate per attaccarsi a qualche diavoleria, ci fa venire, chissà perchè, una terribile voglia di far le matte risate. Ma una cosa ci ha sorpreso più di tutto e cioè che alcuni fra i più reputati Presidenti di Giuria internazionali si siano sentiti venir meno davanti al modernissimo prodigio. Finchè era un critico che affibbiava a qualcuno una patente d'insufficienza, passi, chè anche il critico è un misero mortale e può veder doppio, ma che l'esame sia fatto dall'imperante maestà del modernissimo elettrico, è sia matematico e senz'appello, è una cosa che va poco a genio. Qualcuno, ci è stato detto, ha avuto il coraggio di provarsi a quantunque — almeno in questo caso — non da scartarsi il pensiero della malafede. Il resultato proclamato dall'uomo è stato — horresco referens — opposto a quello dell'apparecchio!

Ora noi ci prendiamo la briga di asserire che se questo succede con una giuria per quanto è possibile perfetta, chi ha sbagliato è la signora elettricità. Non si allarmi chi legge: non vogliamo dire che una macchina sbaglia, che un cronometro si incanta, che due e due, insomma, fanno cinque. Vogliamo dire una cosa assai più semplice e assai meno compromettente: che cioè la scherma, quella di spada non esclusa, deve essere giudicata col cervello e non con i volts. I volts sono uguali a Torino come a Palermo, a Parigi come a Los Angeles, ma i cervelli, grazie a Dio no. Anche in fatto di scherma, se tutti in pensassimo allo stesso modo in poia saremmo tutti mortali, ma almeno unificare le direttive bisogna per non correre il rischio, come si corre tutt'oggi assistendo a un match internazionale di fioretto, di vedere una stoccata che fa spalancare gli occhi di soddisfazione a tutti quanti, giudicata dal Francese — in perfetta buona fede — a vantaggio del Francese e dall'Italiano — in altrettanta buona fede — a vantaggio dell'Italiano.

Nessuno si spaventi: anche questo purtroppo esiste. Il nostro ottimo amico Giovanni Canova che fa parte della Commissione dei Regolamenti in seno alla Federazione Internazionale di Scherma, ci ha cortesemente messi al corrente di una bella battaglia che sta per combattere in favore della scherma italiana o meglio, diremo noi, della scherma *tout court*. Una volta insomma bisognerà intendersi, e quest'intesa a cui si vuole arrivare nell'anno che precede le Olimpiadi ha anche la sua particolare importanza. I regolamenti sono stati elaborati da persone competentissime che hanno voluto contenere un po' tutti. Se al fioretto, alla spada e alla sciabola ci sono degli errori, delle nebulose e delle lacune, in sostanza ogni buon Presidente di Giuria ha fatto finora quello che in coscienza ha creduto di poter fare, ma poichè la scherma che si pratica in Francia o in Italia, in Belgio o in Ungheria è una, uno è il principio che la informa, uno è la concezione che la muove, uno è il resultato a cui tende, uno solo dovrebbe essere il giudizio.

Di questi punti controversi potremmo citarne parecchi, ma per non tediare il lettore con un bottone che può lasciargli il segno... della noia accenneremo soltanto a due questioni che ci sembrano capitali.

Alla spada, la differenza di tempo fra due colpi simultanei è ridotta oggi ad una frazione di secondo, buona forse per l'apparecchio elettrico, ma non buona per i veri schermidori. Noi non diciamo come dicevano gli antichi e come noi stessi ripetiamo convinti quando si tratta di fioretto che in due colpi simultanei uno ha torto e l'altro ha ragione. La spada ha un'altra concezione e chi non l'ha seguita è rimasto indietro. Diciamo invece che la differenza di tempo, come sosterrà l'ing. Canova, deve essere, per impedire il colpo doppio, una differenza *apprezzabile*, concepibile cioè non da una macchina regolata al centesimo di secondo, ma da un occhio umano guidato da un cervello che la scherma ha assimilato. Più che *apprezzabile*, il Regolamento non pretenderà che dica: bastano che si intendano gli uomini responsabili dell'andamento sportivo della scherma le direttive e l'esempio dei quali saranno in breve seguita da tutti i Presidenti di Giuria del mondo.

L'altra questione secondo noi capitale, riguarda il fioretto e siamo ai segreti qui ad entrare nella tecnica. «Chi attacca è considerato toccato quando fa una rimessa o un'allungata sulla parata e risposta *immediata* dell'avversario». Questo dice presso a poco il regolamento attuale e su quell'*immediata* s'è tirato finora come sull'elastico di una balestra. La cavazione è una risposta immediata e diretta o no? Mazari non lo è, se volete ridurre la scherma alla geometria, ma se togliete al fiorettista la possibilità di rispondere di cavazione (specialmente contro il mancino) per timore che l'avversario possa mettergli la punta sul petto senza coprirsi, continuerete a dare addosso all'arma classica con quei bei resultati che in Francia si son veduti. Le proposte italiane tenderanno a fare aggiungere al regolamento una sola paroletta, ma quella paroletta potrà cessare l'olio nel lume della scherma.

Vinceremo la battaglia a tavolino? Dipende dall'umore dei delegati delle molte nazioni affiliate alla F.I.E. che hanno ciascuna un numero di voti proporzionale alla loro importanza schermistica. A Ginevra, dove le questioni sono state e sono sul tappeto, ci sarà da divertirsi a vedere le alleanze le intese, le amicizie, le adesioni, le battaglie. Politica in tono minore, dunque, ma non del tutto trascurabile. Se sulle rive del Lemano sbocceranno insieme alle prime margherite le chiare decisioni che ci auguriamo, l'Italia, come spesso accade, non avrà lavorato soltanto per sè: avrà portato anche nelle brevi pagine d'un regolamento sportivo il segno inconfondibile del suo innato buonsenso.

NEDO NADI.

Girardengo a Varazze

Varazze, 21 notte.

Costante Girardengo è giunto oggi a Varazze per fissare il «quartier generale» della sua squadra. Il «campionissimo», da noi interrogato, ci ha detto che avrà con sè nella prossima stagione di corse su strada: il campione d'Italia Learco Guerra, Giacobbe, Di Paco, Battesini, che fu una delle rivelazioni dell'anno scorso, Rinaldi. Lo trattative sono ancora in corso con Fossati, [illegible] sono fallite con il torinese Gremo. Girardengo ci ha annunciato che i suoi uomini saranno ad Alassio fra pochi giorni e nulla ha voluto dichiarare in merito alla sua eventuale partecipazione a gare su strada.

Sulle strade della Riviera hanno intanto intrapreso l'allenamento il campione degli indipendenti Ferrando, Bottetti, Rivano, Fossio.

L'allenamento dei golfardi torinesi

La palestra della Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10) riaprirà oggi giovedì 22 gennaio i propri battenti ai golfardi torinesi, che da due anni compiono in essa i loro allenamenti invernali. Gli atleti sono quindi pregati di trovarsi oggi in palestra secondo l'orario prestabilito.

Gli «azzurri» a Firenze

L'ottavo allenamento con la Fiorentina

Firenze, 21, sera.

I calciatori azzurri sono arrivati stasera a Firenze e hanno preso alloggio al Grand'Hotel insieme al Commissario Unico Vittorio Pozzo e al massaggiatore Bortolotti. Gli atleti giunti nella nostra città sono: Combi, Rosetta, Caligaris, Orsi, Ferrari, Cesarini, Meazza, Castagno, Sclavi, Colombari, Bernardini, Ferraris IV e Pitto; Monzeglio del Bologna è stato invitato telegraficamente, il Commissario Unico si riserva di chiamare dopo la partita di domani uno o forse altri due giuocatori.

Domani alle 14.30 gli azzurri converseranno sul campo della Fiorentina per l'ultimo galoppo di allenamento. L'incontro sarà disputato in due tempi regolamentari. La squadra locale, che suma battersi sul terreno prettamente tecnico, è veramente adatta per l'allenamento necessario agli azzurri. Il comm. Pozzo ha scelto di proposito Firenze come sede dell'allenamento dei nostri atleti, poichè Firenze, oltre che possedere una forte compagine, offre un ambiente assolutamente neutrale e spassionato, privo cioè di qualsiasi simpatia verso i giuocatori da sostenere quali candidati alla maglia azzurra. L'atmosfera da questo lato è purissima e offre la perfetta garanzia desiderata dal Commissario Unico.

Vittorio Pozzo ha affermato che questo avvenimento sportivo sarà per la nostra città della massima utilità in quanto riguarda la propaganda e ha aggiunto che, se gli sportivi toscani assisteranno domani alla prova generale degli azzurri, quando lo Stadio sarà completato potranno assistere anche a un incontro internazionale.

L'incontro calcistico Italia - Francia

La squadra nazionale francese ha mostrato, negli ultimi incontri internazionali sostenuti, di essere in netta ripresa. I secchi punteggi che negli scorsi anni indicarono la crisi profonda attraversata dai «tricolori» si sono mutati in onorevoli affermazioni. A Montevideo, con una squadra formata in prevalenza da giovani, la Francia ha figurato ottimamente. Vincitrice per tre goals a uno di fronte al Messico, soccombeva per un solo punto a zero dovanti all'Argentina, seconda classificata nel campionato del mondo. Il risultato dice quali progressi abbiano realizzato i «cugini» d'oltre Alpi. Nella corrente stagione la Francia ha già disputato un incontro internazionale, con il Belgio, a Parigi, terminando alla pari dopo una partita combattutissima.

I prossimi avversari degli «azzurri» sono quindi in grado di battersi bene anche con i nostri rappresentanti e il match di Bologna è per questo assai atteso. I francesi, pur avendo conservato quello stile particolare di giocatori improvvisatori, possono ora, per avere ringiovanito la squadra, reggere la fatica di un incontro disciplinatissimo per tutti i novanta minuti di giuoco. Per questo essi sono pericolosi, per questo gli «azzurri» li debbono temere.

La «Nazionale» di Francia tentenò al «Littoriale» l'impressa che l'anno scorso le riuscì a soli spagnuoli battere la «Nazionale» d'Italia, la più forte squadra d'Europa, la vincitrice della «Coppa Internazionale». Impresa difficile, certo, ma impresa che se riuscisse basterebbe a porre i «tricolori» assai in alto nella scala dei valori calcistici europei.

Mentre gli ospiti stanno per partire alla volta di Bologna, gli «azzurri» si alleneranno oggi a Firenze, agli ordini del Commissario Unico Vittorio Pozzo. Tredici giuocatori sono stati convocati: Combi, Rosetta, Caligaris, Pitto, Bernardini Colombari, Cattaneo, Cesarini, Meazza Ferrari, Orsi, Sclavi e Ferraris IV. I primi undici formeranno assai probabilmente la squadra che scenderà in campo, mentre non è escluso che qualche altro elemento possa ancora venire convocato.

Nella prima prova di allenamento a Pisa i «nazionali» hanno fornito una ottima prova e la folla che ha assistito ai tre tempi di giuoco li ha portati in trionfo. Se domenica essi sapranno mantenere le promesse fatte la squadra nostra potrà cogliere il suo primo successo della stagione.

La fotografia che pubblichiamo è della squadra francese nella formazione posta in campo per le partite del campionato mondiale.

Sports invernali

La giornata di Courmayeur

Aosta, 21 notte.

Il 25 gennaio vi sarà l'adunata, nella conca di Courmayeur, dei maggiori campioni di sci della Valle d'Aosta e della Provincia partecipanti alla «Coppa Augusta Praetoria» nonchè delle più gentili e forti sciatrici della regione, le quali si contenderanno la «Coppa Bal», offerta da un mecenate degli sports invernali in Valle d'Aosta. Vi sarà pure la «gara bianca» delle automobili convenute da tutte le regioni d'Italia per il «Primo raduno automobilistico nazionale ai piedi del Monte Bianco» gentilmente organizzato dall'Automobile Club di Milano, dall'«Auto Italiana» e dall'«A. C. di Aosta».

Le gare per la «Coppa Augusta Praetoria» e la «Coppa Bal», messe in palio dallo «Sci Club di Aosta» con la collaborazione e con l'aiuto dell'Amministrazione Provinciale, del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione Commercianti e dell'Unione Industriale, oltre all'appoggio morale e materiale di tutti gli altri Enti pubblici della Città d'Aosta, riscuoteranno del più alto interesse. Il fatto che queste gare sono individuali, anzichè a squadre, favorirà l'intervento del più celebri campioni di sci della Valle d'Aosta e delle regioni. Infatti avviene assai spesso che in tutte le gare di fondo a squadre il tempo dei migliori concorrenti di una squadra deve forzatamente peggiorare per adattarsi a quello del meno forte dei componenti la squadra stessa. Ciò provoca lo scoramento dei più forti campioni, i quali, finiscono col rinunciare poi a particolare alle competizioni. Coloro che hanno assistito gare sciistiche a squadre conoscono assai bene la questione. Nella gara individuale il concorrente può ha più limitazione e può esplicare in pieno tutti i suoi mezzi. Avviene inoltre che alcuni Sci Clubs, come quello di Valtournanche, per esempio, i quali hanno sempre avuto una squadra fortissima causa l'assenza di uno o due «corridori» debbono rinunciare alla gara a squadre. E la conseguenza è che alcuni fra i migliori concorrenti vengano costretti a starsene a riposo mentre, in concorrenza potrebbero aspirare alla vittoria.

Nella gara individuale questi inconvenienti sono eliminati. Tutti i forti sciatori valdostani si troveranno perciò il 25 corr. a Courmayeur per conoscere l'ambito primo campionato valdostano individuale di fondo. E sarà una occasione unica nella storia di sci in Valle d'Aosta per vedere questi fortissimi valligiani in competizione fra di loro, questa razza di sciatori di roccia e di vette eccelse che, da Valtournanche a Courmayeur (per citare i due paesi più celebri) hanno dato tante eroiche ed individuate guide per le scalate delle Alpi, del Caracorum, dei Ruwenzori, come per tutte le maggiori spedizioni italiane al Polo Nord, al Polo Sud, all'Alaska e in tante e tante regioni inesplorate del mondo.

In pista la Valle l'iniziativa dello Sci Club del Capoluogo, che per la sua solidità è considerato come il padre dei confratelli valdostani, è seguito con vero entusiasmo. Già si sono iniziati gli allenamenti dei concorrenti. In tutti i gruppi di sciatori si fanno i nomi dei probabili vincitori del campionato, e i più forti reputano un grande onore e un motivo di vero orgoglio il fatto di potere entrare in classifica della prima divisione. Il campo femminile non è meno fertile di promesse. Da Ernuhles, da Courmayeur, da Valtournanche, da Gressoney, senza contare Aosta e Ivrea escono schiere di partecipanti. L'italiano femminile, pur non potendo aspirare all'internazionalità di quello maschile, si presenterà infatti interessantissimo. La gara per il «Campionato individuale Valdostano di fondo» si svolgerà su di un percorso di 15 chilometri con un dislivello di 400 m. Per questa gara vale il regolamento tecnico della Federazione Italiana Sciatori. La gara per il «Campionato provinciale femminile» si svolgerà su di un percorso di Km 8, con dislivello di 100-150 metri.

Possono partecipare alla gara maschile tutti gli sciatori iscritti a uno Sci Club della Provincia di Aosta regolarmente affiliato alla Federazione Italiana Sciatori.

Per una pronta opera di soccorso alle vittime della montagna

Le recenti sciagure alpinistiche, avvenute tutte per la caduta di valanghe, se non hanno impressionato gli sciatori che sanno le cause di esse ed il modo di evitarle, hanno però fatto sentire la necessità di poter disporre in simili casi di pronti e adeguati soccorsi. Si è infatti verificato che, mentre non vi sono molte difficoltà a radunare delle squadre di volonterosi, pronti a partire in qualunque momento per la bisogna e pericolosa opera, non è per contro sempre facile trovare con la necessaria rapidità tutto l'equipaggiamento necessario per poter portare un pronto e adeguato soccorso. A questo scopo, per iniziativa del nostro giornale, in collaborazione con il comm. [illegible] dell'Ufficio sportivo della Federazione provinciale fascista e dei [illegible] Corti del Direttorio prov. della Federazione dello sci, si è venuti nella determinazione di creare in ogni centro alpinistico di una certa importanza della provincia, delle squadre di soccorso convenientemente attrezzate per tutte le eventualità nelle quali esse dovessero svolgere la loro opera.

I primi centri dove queste squadre verranno formate sono: Bardonecchia, Rochemolle, Melezet, Claviéres, Cesana, Sauze d'Oulx, Balme, Usseglio, Forno Alpi Graie, Italy. In un secondo tempo, e al più presto, verranno comunicati i nomi dei capi di ogni squadra, di modo che tutti gli sciatori e gli alpinisti sapranno dove rivolgersi in caso di bisogno. Queste squadre di soccorso funzioneranno, inoltre, anche nel periodo estivo per gli eventuali infortuni di carattere alpinistico.

L'Ufficio sportivo della Federazione e il direttorio provinciale della Federazione sciistica saranno inoltre di completa disposizione delle organizzazioni delle altre provincie per far in modo che l'opera delle squadre di soccorso possa estendersi a tutta la regione montagnosa del Piemonte. Lo «Sci Club Torino» ci comunica intanto che tutte le capanne alle sue dipendenze verranno fornite di tutti gli attrezzi utili portatili, torcie a vento, materiale sanitario che possano occorrere alle squadre di soccorso.

Il Campionato cassese di fondo a Limone Piemonte

Limone Piemonte, 21 notte.

L'Ente Turistico di Limone organizza, con l'approvazione della Fis per domenica 25 corr. una gara sciistica di fondo valevole per il Campionato Provinciale 1931. La gara è libera a tutti gli sciatori iscritti agli Sci Club della Provincia. Al primo arrivato assoluto competerà il titolo di Campione Provinciale per l'anno IX. Le iscrizioni dovranno pervenire all'Ente Turistico di Limone entro le ore venti del 24 corrente. Il percorso sarà di chilometri 16 con un dislivello di 600 metri circa. Saranno in palio ricchi premi.

Una classica competizione

La gara a squadre di Bardonecchia

Bardonecchia, 21 notte.

Domenica prossima 25 corr. si svolgerà a Bardonecchia la settima edizione della gara a squadre di quattro concorrenti per la disputa della Coppa «Martini e Rossi». La Coppa, che è triennale, è stata vinta nel 1925 e 1926 dallo Sci Club di Valtournanche, nel 1927 dallo Sci Club Bardonecchia, nel 1928 da Courmayeur, nel 1929 dal Dopolavoro ferroviario e nel 1930 dalla Pietro Micca di Biella. Per questa gara è pure in palio la coppa in argento dello Sci Club di Bardonecchia, biennale, da assegnarsi alla prima squadra cittadina e vinta lo scorso anno dalla «Uget» di Torino.

Il Campionato provinciale Savonese a Frabosa Soprana

Savona, 21 notte.

Il Direttorio provinciale della F.I.S. organizza per domenica, 25 corr., a Frabosa Soprana il I *Campionato provinciale savonese di sci*. La gara si svolgerà su di un percorso di chilometri 10 con quattrocento metri di dislivello. Allo scopo di favorire l'afflusso dei concorrenti ed accompagnatori il Direttorio provinciale organizza tre comitive. La prima in partenza da Savona sabato sera alle ore 19,45 col treno sciatori; la seconda alle ore 3.30 di domenica e la terza che sarà formata preferibilmente da giuanti non concorrenti, alle ore 8.[illegible]

A Mondovì, vi sarà servizio immediato di autobus per Frabosa. Alla sera l'arrivo a Savona, avverrà alle ore 21.30. Tutte le società che avranno concorrenti, dovranno provvedere direttamente alle iscrizioni presso la Sede del Direttorio della F.I.S., via Pia n. 7, p. t.

Convocazione dei Presidenti delle Società escursionistiche

I presidenti delle Società escursionistiche, gruppi aziendali aderenti all'O.N.D. ed alla F.I.E. sono invitati all'adunanza che si terrà sinsera, giovedì, ore 21, nei locali del Dopolavoro Provinciale, via Massena 12, per comunicazioni sul convegno di Limone Piemonte.

Ippica

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 21 notte.

Premio Lambro (L. 4500, m. 2000). — 1. Piero (Ossani) della Scuderia Lorentegno; 2. Wanga Garner; 3. Ballila. Tempo 2' 36" e 1/10. Tot. 8.50; 3.1; 3.6.

Premio Landriano (L. 2000, m. 1000). — 1. Antenor (Baldi), di Grandoni; 2. Tiarra; 3. Nadona Guy. Tempo 1' 17" 2/10. Tot. 13; 3.5; 2.50; 7.50.

Premio Orio (L. 3000, m. 2000). — 1. Bertino Nardis (Finzi), del comm. Riva; 2. Cirrone; 3. Barone Garner. Tempo 2' 47" 2/10. Tot. 6.50; 2.50; 3.50; 5.50.

Premio Melegnano (L. 3000, m. 2000). — 1. Girolla (Ciselle), di Marchiore; 2. Mirko; 3. Hermada. Tempo 2' 37" [illegible]. Tot. 20.50; 14.5; 16.50; 30.50; 17.50.

Premio Monza (L. 10.000, m. 2100). — 1. Mis Woerner (Hoffenbacher), dei fratelli Pacinotti; 2. Volo Alto; 3. dei Legr. Tempo: 2' 47" 2/10. Tot. 7; 3.1; 7; 7.

Premio Lodivecchio (L. 6000, m. 1600). — 1. Bimbo (Branchini) di Lenzioni; 2. Upland; 3. Elvezia. Tempo 2' 09". Totalizz. 13.50; 6.5; 9.; 9.50.

Premio Pavullano (L. [illegible] m. [illegible]). — Prima divisione: 1. La Gumbetta (Rodolfi) di Gallvani; 2. Kral; 3. Giannellaccio. Tempo 2' 26" 2/10. Tot. 16.5; 10.50; 24.50; 8.50.

Seconda divisione: 1. Fiammetta (Branchini) di Narisori; 2. Mercurio; 3. Mario Orlando. Tempo 2' 30" 3/10. Tot. 19.50; 9.5; 5; 12.50; 7.50.

Una classica competizione

La gara a squadre di Bardonecchia

Bardonecchia, 21 notte.

Domenica prossima 25 corr. si svolgerà a Bardonecchia la settima edizione della gara a squadre di quattro concorrenti per la disputa della Coppa «Martini e Rossi». La Coppa, che è triennale, è stata vinta nel 1925 e 1926 dallo Sci Club di Valtournanche, nel 1927 dallo Sci Club Bardonecchia, nel 1928 da Courmayeur, nel 1929 dal Dopolavoro ferroviario e nel 1930 dalla Pietro Micca di Biella. Per questa gara è pure in palio la coppa in argento dello Sci Club di Bardonecchia, biennale, da assegnarsi alla prima squadra cittadina e vinta lo scorso anno dalla «Uget» di Torino.

Il Campionato provinciale Savonese a Frabosa Soprana

Savona, 21 notte.

Il Direttorio provinciale della F.I.S. organizza per domenica, 25 corr., a Frabosa Soprana il I *Campionato provinciale savonese di sci*. La gara si svolgerà su di un percorso di chilometri 10 con quattrocento metri di dislivello. Allo scopo di favorire l'afflusso dei concorrenti ed accompagnatori il Direttorio provinciale organizza tre comitive. La prima in partenza da Savona sabato sera alle ore 19,45 col treno sciatori; la seconda alle ore 3.30 di domenica e la terza che sarà formata preferibilmente da giuanti non concorrenti, alle ore 8.[illegible]

A Mondovì, vi sarà servizio immediato di autobus per Frabosa